PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40, Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2³/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'accessione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Martedì 7 Gennaio 1913 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11315

Una giornata storica al palazzo di San Giacomo

I delegati balcanici rompono le trattative di pace

DAVANTI ADRIANOPOLI SI PARLAMENTA

ROTTURA MA NON DEFINITIVA

Le speranze rimesse a dopo il Natale ortodosso

Si attende l'intervento delle potenze.

La prima notizia

LONDRA 6 (N). La conferenza per la pace riunitasi alle 4 del pomeriggio è durata soltanto un'ora. Il delegato turco Rescid pascià ha presentato una dichiarazione in cui la Turchia si dice disposta ad ulteriori concessioni nella Tracia in modo corrispondente al trattato di Santo Stefano, ma non vuole rinunciare a Adrianopoli. Come compenso per la cessione di Creta, la Turchia vuole conservare le isole dell'Egeo.

I delegati balcanici si sono rifiutati di entrare in discussione e, dopo aver tenuta una breve conferenza separata, hanno risposto che, siccome le proposte della Turchia non corrispondono alle domande principali degli alleati, ogni ulteriore discussione sarebbe inutile.

Il presidente Novakovic chiuse quindi la seduta, che è aggiornata a tempo indeterminato.

La riunione degli ambasciatori ha preso atto della sospensione della conferenza per la pace.

Seduta memorabile

Londra, *6 gennaio.*

Quanto sino all'ultimo momento si sperava di scongiurare, è avvenuto: dopo quanto è avvenuto nell'odierna seduta della conferenza per la pace, le trattative si considerano naufragate. Inutile aggiungere quale impressione ciò abbia destato nei più larghi circoli politici.

I delegati turchi avevano ricevuto già ieri importanti dispacci da Costantinopoli. Fino a ora avanzata della notte erano rimasti occupati nella preparazione delle nuove controproposte, che dovevano essere presentate nel pomeriggio di oggi. Era trapelato che tali controproposte contenevano concessioni non insignificanti; inoltre si aveva ragione di credere che i turchi fossero pronti ad accordare agli alleati alcuni altri vantaggi. Si aggiungeva infine che in ogni caso i turchi non si sarebbero allontanati dal loro atteggiamento conciliante, tanto più che si conosceva perfettamente il loro punto di vista: «Se la riunione non giungerà ad un buon risultato, la responsabilità dell'insuccesso non ricadrà su noi».

Si confidava sopratutto nel fatto che tanto da una parte come dall'altra non si desiderava di perdere le simpatie dell'Europa, essendo vivo il desiderio delle potenze di volere conclusa la pace.

Anzi l'«Agenzia Reuter» comunicava d'avere appreso stamane nei circoli dei delegati balcanici stessi che l'odierna situazione era da considerarsi meno critica di sabato. La questione della rottura delle trattative non sembrava almeno per il momento, scottante. Si credeva a ogni modo che le potenze non sarebbero intervenute prima della cessione di Adrianopoli, che si attende al più tardi fra dieci giorni, perchè un intervento anteriore significherebbe lesione della neutralità verso la Turchia. Gli alleati dichiaravano di riconoscere pienamente la possibilità di complicazioni politiche, qualora le ostilità venissero riprese, e s'adoperavano perciò al pari delle grandi potenze, per evitarle.

Tutto faceva insomma credere che all'ultimo momento o l'intervento delle potenze o il prevalere di un nuovo punto di vista in una delle due parti avrebbero fatto prendere alle negoziazioni una piega favorevole, e invece....

La nota turca

Ecco la nota consegnata da Rescid pascià a nome dei delegati ottomani ai delegati balcanici durante la storica conferenza:

«Nella nota che ci hanno rimesso nella precedente seduta, i signori delegati degli Stati alleati hanno espresso l'opinione che noi non abbiamo tenuto conto dei risultati della guerra. Dobbiamo far osservare che abbiamo consentito ad importanti concessioni territoriali, e che, salvo due punti, abbiamo accettato tutti i desiderata degli Stati alleati. Domandandoci di sostituire nelle proposte con le quali chiedono il territorio occupato all'ovest del vilajet di Adrianopoli la parola «occupati» con la parola «situati», gli alleati hanno riconosciuto che una parte del territorio di cui domandano la cessione non si trova nelle loro mani. Con largo spirito di conciliazione abbiamo pure consentito a questa domanda.

Di fronte a tutte queste concessioni, gli alleati non ne hanno fatta alcuna, e se noi ricusiamo di cedere Adrianopoli è perchè la cessione di questa città è, fra le altre ragioni, impossibile dal punto di vista della sicurezza di Costantinopoli e dei Dardanelli. Noi dobbiamo inoltre aggiungere che siamo venuti qui con la ferma intenzione di stabilire una durevole pace, in condizioni atte ad assicurare relazioni amichevoli e transazioni commerciali vantaggiose per le due parti. Siamo anche oggi pronti a discutere su una linea di frontiera fra la Turchia e la Bulgaria, ma questa frontiera deve lasciare Adrianopoli entro il territorio ottomano. Per dare una nuova prova del nostro spirito di conciliazione, noi consentiamo a spogliarci dei nostri diritti sull'isola di Creta, a condizione, ben inteso, che non ci sia domandato dagli Stati alleati l'abbandono di nessun'altra isola del Mare Egeo.

Se, malgrado questi enormi sacrifizi, gli alleati respingono ogni idea di entrare nella via delle concessioni e vogliono rompere i negoziati, la responsabilità delle conseguenze di questa rottura ricadrà tutta su di loro, e in questa eventualità noi dichiariamo nulle e non avvenute le concessioni fatte fino ad oggi».

La risposta degli alleati

La missione ottomana abbandonò quindi la sala.

I delegati balcanici tennero senza indugio una breve discussione prendendo, certo in base a quanto fra loro doveva essere già stato stabilito, una rapida deliberazione.

Ritornati i turchi nella sala, il presidente della seduta odierna Novakovic lesse loro tale deliberazione che è del seguente tenore:

«Le proposte delle Loro Eccellenze i delegati ottomani non corrispondono alle domande formulate dagli alleati nella seduta precedente. Non essendo i negoziati sulle nuove proposte tali da permettere di giungere ad un accordo, i delegati balcanici alleati si vedono obbligati a sospendere i lavori della conferenza».

Il presidente Novakovic sospese quindi la seduta.

La rottura non è definitiva

I delegati turchi protestarono contro la sospensione e dichiararono che il presidente non aveva diritto di sospendere la seduta. Essi domandarono che cosa dovesse significare la sospensione.

Dopo chiusa la seduta formale seguì una discussione di carattere generale nella quale si spiegò ai delegati turchi che i delegati alleati non intendono provocare una rottura, ma che essi non hanno ricevuto una risposta soddisfacente alle loro proposte di venerdì scorso ed hanno quindi sospesi i lavori, sino a quando riceveranno una risposta soddisfacente.

Nel corso di questa spiegazione Rescid pascià disse che aveva l'intenzione di parlare sulla questione dell'approvvigionamento di Adrianopoli, ma che gliene fu tolta l'occasione. Gli si rispose che questa questione è stata discussa in una seduta antecedente, cioè quando fu dichiarato che la conferenza non aveva nulla da fare con le condizioni dell'armistizio.

I delegati turchi abbandonarono quindi piuttosto eccitati il palazzo di San Giacomo.

A quanto apprende la «Reuter» i delegati balcanici nutrono la speranza che l'aggiornamento della conferenza fino dopo le feste natalizie greche offrirà ai turchi tempo di studiare esattamente i problemi pendenti e renderà loro possibile di presentare per la prossima seduta condizioni più accettabili. La prossima seduta potrà aver luogo quindi forse venerdì o forse già giovedì. Nel frattempo potranno eventualmente svolgersi discussioni private fra i due gruppi di delegati.

La riunione degli ambasciatori

Mediazione o intervento?

Londra, *6 gennaio.*

Nel pomeriggio ha avuto luogo sotto la presidenza di sir Edward Grey un convegno degli ambasciatori che si occupò principalmente della questione che cosa faranno le grandi Potenze, se la conferenza della pace venisse sospesa senza risultato. Non si conosce ancora l'esito dell'importantissima riunione. Prima della seduta, Grey aveva ricevuto l'ambasciatore di Germania. Siccome le Potenze sono concordi contro la continuazione della guerra, esse dovranno intervenire o fare da mediatrici. Si trattò pure di discutere la questione che cosa accadrà se una delle parti contendenti rifiutasse la mediazione.

E' vero che Adrianopoli non ha gran valore per la Turchia europea fortemente ridotta territorialmente, tanto più che i turchi stessi non osano quasi sperare di poter conservarla come città fortificata. D'altro canto però i turchi dichiarano con ragione che gli alleati domandano molto di più e di più hanno già ricevuto di quanto i tedeschi hanno ricevuto dalla Francia nel 1871, benchè allora non esistesse più un esercito francese, mentre oggidì esiste un esercito turco. Per le Potenze è tanto più difficile prendere una posizione, inquantochè è noto, che i bulgari non insisterebbero tanto su Adrianopoli, se essi avessero avuto o potessero avere Salonicco. La Turchia però non può dare loro Salonicco. La proposta originale turca di proclamare l'autonomia della Macedonia con Salonicco come capitale, proposta respinta così violentemente dagli alleati, sarebbe dovuta apparire ai bulgari gradita come base per trattative.

La più grave difficoltà per una mediazione delle Potenze è che le Potenze stesse non sono d'accordo in tutte le questioni ed una prova evidente di ciò offre la questione delle isole dell'Egeo. La Triplice intesa si è risolta dopo lunga esitanza per la cessione di tutte le isole dell'Egeo alla Grecia, anche di quelle davanti ai Dardanelli, queste ultime bensì alla condizione che non possano essere fortificate od essere trasformate in basi navali. Ma in proposito si obbietta che anche rispettando questa condizione, torpediniere vi possono sempre trovare un nascondiglio e giungere sotto la protezione dell'oscurità in due ore in mezzo ai Dardanelli.

Un'altra obiezione è che la Russia richiamandosi a ciò un giorno potrebbe dichiarare essere alterato lo «statu quo» nella questione degli Stretti. Inoltre tanto da parte italiana che germanica si nutrirebbe il sospetto che dietro questo voltafaccia della Triplice intesa nella questione delle isole dell'Egeo possa esservi qualche cosa di più che semplice entusiasmo filellenico, forse accordi più vasti che potrebbero ostacolare la libertà di movimento di altre Potenze nell'Egeo.

Dopo quanto è stato detto non si deve meravigliarsi, se la riunione degli ambasciatori anche nel suo compito vero e proprio non fa notevoli progressi, ciò che risulta anche del resto dalla competenza limitatissima della riunione che rende necessario un continuo scambio di dispacci con le cancellerie di Stato ed uno scambio di dispacci tra certe cancellerie di Stato stesse; tra Vienna e Pietroburgo e tra Vienna e Roma vi è particolarmente un vivace e importantissimo scambio di idee.

In quanto all'Albania, non si deve dimenticare che qui si deve incominciare per così dire «ab ovo». Si devono stabilire non solo i confini, ma si deve dare al nuovo Stato anche uno statuto ed un reggente ed inoltre si dovrà provvedere a che il macchinismo amministrativo da crearsi funzioni regolarmente. Si deve creare una gendarmeria internazionale, cioè una gendarmeria in parte agli ordini di ufficiali europei. Gli albanesi hanno appartenuto già alla gendarmeria macedone in forte proporzione e con ottimo successo. Gli ufficiali europei verrebbero presi da Stati neutrali; resterebbero certamente esclusi anche gli ufficiali rumeni. Inoltre si dovranno sistemare, anzi veramente si dovranno appena creare finanze albanesi. Circa i confini si deve certamente considerare come ideali le domande contenute nel memoriale dei delegati albanesi, sebbene non possono essere del tutto esaudite. L'odierno confine greco deve naturalmente essere avanzato e con riguardo alla Serbia il principio etnico soltanto non potrà essere applicato severamente nella fissazione dei confini. La Serbia avrebbe una notevole espansione in Macedonia, ma non si può parlare affatto che essa ottenga tutto l'ex-vilajet di Cossovo.

Un'interrogazione a Grey

alla Camera dei Comuni

LONDRA 6 (N). Alla Camera dei Comuni Whitehouse domandò se la Turchia abbia fatto pratiche presso l'Inghilterra e presso le altre potenze affinchè queste intervengano come mediatrici nelle trattative di pace; inoltre se Grey intenda valersi della sua influenza presso le altre potenze per impedire ogni mediazione a favore di condizioni meno vantaggiose per gli alleati di quelle da essi ora proposte.

Il sottosegretario parlamentare Acland rispose: Non posso fare sull'atteggiamento delle potenze di fronte alle trattative di pace una dichiarazione diversa da quella che già fu fatta.

La Triplice intesa

cerca il concorso della Triplice alleanza per intervenire

PARIGI 6 (N). Da sabato ha luogo un vivace scambio di idee tra i gabinetti europei, in primo luogo tra quelli della Triplice intesa per provocare un'azione in comune a Costantinopoli. La diplomazia francese però riconosce che per influire efficacemente su Costantinopoli è necessario anche la cooperazione delle potenze della Triplice alleanza e perciò si tenta ora di indurre queste ad aderire all'azione in comune sia pure individuale e non collettiva presso la Porta. La Turchia dovrà essere indotta ad abbandonare Adrianopoli ed in compenso si cercherebbe di far spuntare il punto di vista della Turchia nella questione delle isole. Certe isole, Chio e Mitilene ad esempio, dovrebbero restare formalmente alla Turchia ed essere internazionalizzate, mentre le altre isole toccherebbero alla Grecia. Nei circoli francesi competenti si spera che la mediazione sarà coronata da successo ed ammoniscono a non fare un giudizio pessimistico della situazione.

I nuovi confini

COSTANTINOPOLI 6 (N). La proposta di confine trasmessa ieri ai delegati della pace rinuncia alla linea Xanti-Vassilikos e propone una linea di confine più ristretta, cioè Dedeagac, corso del Maritza, Adrianopoli e Midia; Kirkilisse resterebbe bulgara, ma Dedeagac ed Adrianopoli dovrebbero essere turche. La proposta insiste circa le isole dell'Arcipelago, che otterrebbero l'autonomia sotto la «suzeraineté» del sultano.

La seconda guerra

non sarebbe di lunga durata

VIENNA 6 (N) Nei circoli turchi si assicura che la Turchia non è intenzionata di cedere Adrianopoli nemmeno se la fortezza dovesse arrendesi. A Costantinopoli si è del convincimento che si può tenere con successo la linea di Ciatalgia. Se le trattative di Londra dovessero essere interrotte, la Turchia non denuncerebbe l'armistizio, ma assumerebbe un atteggiamento di aspettativa.

Nei circoli balcanici si è dell'opinione che se la guerra dovesse riscoppiare non sarebbe di lunga durata. Le truppe bulgare davanti a Ciatalgia sono state completamente sostituite da contingenti freschi ed ascendono a circa 240.000 uomini. Nei circoli balcanici si spera che la campagna potrebbe essere terminata in poche settimane.

Consiglio dei ministri turchi

Hilmi Pascià declina il granvisirato

COSTANTINOPOLI 6 (N). Il consiglio dei ministri tenutosi ieri in casa del granvisir, al quale assistettero tutti i ministri, ascoltò anzitutto i rapporti dello stato maggior generale, e quelli degli ambasciatori e degli addetti militari presso le grandi potenze circa le relazioni austro-russe e sulle condizioni degli eserciti balcanici e deliberò poi all'unanimità di insistere, qualunque cosa accadda, sulla conservazione di Adrianopoli e delle isole dell'Egeo. Secondo questi circoli russi il viaggio del presidente dei ministri russo Kokovzeff e di Millukoff nelle capitali degli Stati balcanici, viaggio che comprenderà anche una visita a re Giorgio di Grecia a Salonicco ed eventualmente verrà esteso a Costantinopoli, ha per scopo principalmente il consolidamento della Lega balcanica per il caso di una guerra tra la Russia ed una vicina grande potenza europea.

Durante il consiglio dei ministri di ieri è arrivata la comunicazione dell'ambasciatore turco a Pietroburgo che il ministro degli esteri Sassonoff richiama seriamente l'attenzione della Porta sul dilagarsi dei disordini nell'Anatolia orientale, dove la Russia, se sarà necessario, assumerà la protezione dei cristiani. Il ministro raccomanda di stipulare al più presto la pace con gli Stati balcanici.

L'ambasciatore a Vienna Hilmi pascià ha declinato il granvisirato offertogli, perchè nel momento presente egli ritiene più importante la sua presenza a Vienna.

Gli ufficiali

chiedono la destituzione dei loro capi

MILANO 6 (N). Il «Corriere della Sera» riceve da Costantinopoli, 5: Nessuna novità è sopravvenuta a modificare la situazione politica. La Turchia, secondo quanto ha lasciato capire il ministro degli esteri in un colloquio con alcuni giornalisti, è decisa ad ottenere a tutti i costi Adrianopoli, e per riuscire è disposta a fare larghe concessioni alla Bulgaria. Tuttavia i circoli militari sono favorevoli alla ripresa delle ostilità e negli ufficiali è diffusa la persuasione che la disfatta fu causata dall'ignoranza dei loro capi, e per ciò se la guerra dovesse ricominciare ne chiederebbero la sostituzione.

FRANCOFORTE 6 (N). La «Frankfurter Zeitung» ha da Costantinopoli: Un memoriale firmato da 150 ufficiali e diretto al granvisir chiede la destituzione di Nazim pascià per incapacità. Nei circoli degli ufficiali regna grande fermento. Si chiede che a successore di Niazim pascià sia nominato l'attuale capo dello stato maggiore Jezzit pascià oppure il maresciallo Ibrahim.

La Turchia al bivio:

o Adrianopoli o rivoluzione

VIENNA 6 (N). La «Montags Revue» ha in data di Costantinopoli: Si deve considerare assolutamente escluso che la Turchia rinunci ad Adrianopoli. La Turchia deve eventualmente affrontare la ripresa della guerra, perchè qualora si cedesse Adrianopoli ai bulgari sorgerebbe il pericolo d'una rivoluzione a Costantinopoli.

La Turchia conclude un prestito

LONDRA 6 (Reuter). Si apprende che il governo turco è riuscito a concludere accordi per un prestito da assumersi immediatamente, guarentito dalle tasse di guerra.

La rettifica del confine bulgaro-rumeno

Una necessità improrogabile

BUCAREST 6 (N). L'officiosa «Epoca» dichiara essere dovere della Rumenia di prendere le debite misure per poter difendere la Dobrugia contro un eventuale attacco della Bulgaria. Ciò che la Rumenia ora chiede dalla Bulgaria è che questa riconosca la necessità per la Rumenia di avere la Dobrugia per la propria difesa. Nessuna considerazione, nessun pericolo non potrà far desistere la Rumenia dalla sua risoluzione. Si deve togliere alla Bulgaria la possibilità di entrare nella Dobrugia, di far saltare in aria il ponte sul Danubio e di conquistare Constanza in poche ore. Il problema tra la Rumenia e la Bulgaria deve essere risolto ora e non appena dopo la pace della Bulgaria con la Turchia.

PARIGI 6 (N). Di fronte ai 3000 chilometri quadrati chiesti dalla Rumenia la Bulgaria ne vuole cedere solo da 200 a 300. Mentre la Rumenia chiede una linea da Silistria al Danubio fino a Balcik sul mare, un territorio delimitato con una linea curva, la Bulgaria vuole tirare una linea retta da Silistria al mare, che lasci la città di Silistria bulgara. La Rumenia si accontenterebbe eventualmente di un territorio più limitato di quello chiesto, se ricevesse anche Silistria. Se la Bulgaria rifiuta ciò, minaccia un serio peggioramento dei rapporti fra le due potenze.

BERLINO 6 (N). Il ministro rumeno dell'interno Take Jonescu dichiarò in un colloquio col rappresentante da Londra della «Vossische Zeitung» che egli ha avuto solo un colloquio finora col dott. Daneff e cercherà di averne un secondo entro la settimana. Se ciò non gli fosse possibile o se anche questo secondo colloquio dovesse rimanere senza risultato, il ministro Jonescu si recherebbe a Berlino per conferire col nuovo segretario di Stato agli affari esteri. Alla domanda se un esito negativo avrebbe per conseguenza la guerra tra la Rumenia e la Bulgaria, il ministro rispose che di ciò non desiderava parlare. Accennò però alla grande effervescenza che regna tra la popolazione rumena e al fatto che gli Stati balcanici nella Macedonia si sono annessi vasti territori abitati da rumeni. Nella guerra hanno combattuto molte migliaia di soldati di razza rumena. Il reggimento serbo che è entrato per il primo ad Ueskūb si componeva di rumeni. Questi rumeno-macedoni dovrebbero ora perdere la loro nazionalità.

L'ora di Adrianopoli suonata?

Trattative dirette fra gli assediati e gli assedianti

SOFIA 6 (N). Dietro domanda del comandante della fortezza di Adrianopoli si raduneranno domani delegati turchi e bulgari allo scopo di avviare serie trattative. Qui si è convinti che il risultato di queste trattative sarà la capitolazione della fortezza, tanto più che oggi un radiotelegramma di Mukri pascià a Kiamil dichiarerebbe insostenibile la situazione della città e della fortezza.

Un telegramma da Scutari

Situazione ottima

COSTANTINOPOLI 6 (N). L'ufficio stampa pubblica un telegramma del valì e comandante militare di Scutari colonnello Hassan Risa in data 27 dicembre nel quale la situazione a Scutari tanto riguardo al morale degli assediati, quanto riguardo alla capacità della fortezza di resistere, è descritta come oltre modo favorevole. Dopo la vittoria presso Berzi i montenegrini nella notte dal 2 al 3 dicembre approfittarono dell'oscurità che regnava causa la nebbia per un'offensiva che fu respinta con grande successo. «Il 14 dicembre - dice il telegramma - forze serbe che si calcola ascendessero ad una brigata intrapresero un attacco contro i nostri avamposti a Zadrina. Noi tanto in questo combattimento, quanto negli scontri del 17 e 18 dicembre contraponemmo al nemico una parte delle nostre riserve. I serbi furono respinti ed ebbero circa 800 morti. Nelle notti del 23, 24 e 25 dicembre noi respingemmo vittoriosamente gli attacchi montenegrini. Il morale delle truppe e della popolazione è eccellente».

Un giornalista inglese ucciso davanti a Giannina

ATENE 6 (N). I giornali recano che nell'ultimo scontro presso Bizani è rimasto ucciso il corrispondente di guerra inglese Newport, il quale aveva già preso parte come corrispondente anche alla guerra greco-turca del 1897.

Il Newport è il primo giornalista caduto nella guerra balcanica. La guerra ha sempre voluto le sue vittime anche tra i corrispondenti; così si ricorderanno i numerosi giornalisti morti al Transvaal e l'inglese Smallwood caduto a Derna insieme a una pattuglia d'arabi con la quale s'era spinto sino alle posizioni italiane. Durante l'attuale guerra, che non è stata meno sanguinosa di quella sudafricana, i giornalisti sono stati generalmente lontani dal fronte. Ciò non tolse però che due corrispondenti inglesi al campo turco fossero fatti prigionieri dai bulgari a Ciatalgia. Alcuni altri poi sono caduti ammalati di colera nei pressi di Santo Stefano. La tragica fine del Newport ha destato in questi circoli giornalistici penosa impressione.

Il comando delle truppe bulgare della Macedonia

trasferito a Serres

SALONICCO 6 (B). Fino a poco tempo fa Salonicco era la sede del comando in capo delle truppe bulgare della Macedonia. Siccome però queste truppe hanno in massima parte lasciato Salonicco, la sede del comando in capo è stata trasferita a Serres. Il comando delle truppe bulgare rimaste a Salonicco fu affidato al colonnello Cilingwiroff.

I musulmani macedoni

riparati a Salonicco

SOFIA 6 (Ag. telegr. bulgara). La notizia giunta da Atene di pretese difficoltà che i bulgari farebbero per ostacolare il ritorno dei musulmani della Macedonia fuggiti a Salonicco, è in aperta contraddizione con la realtà. Le misure prese per la tutela delle proprietà dei musulmani durante la loro assenza, sono una prova che il ritorno dei fuggitivi è desiderato dai bulgari.

La Banca nazionale bulgara

a Salonicco

SALONICCO 6 (N). Ieri vi fu annunciato che la Banca nazionale greca di Atene ha deciso di istituire una filiale a Salonicco. Intanto oggi la Banca nazionale bulgara di Sofia ha aperto solennemente una sua filiale.

Austria, Russia, Serbia
e il momento internazionale

Dopo lo scambio di idee fra Pietroburgo e Vienna

PARIGI 6 (N). Il «Temps» ha da Pietroburgo: In seguito allo scambio di idee avuto luogo fra Vienna e Pietroburgo, pare nei circoli governativi che la Russia sia ora molto meno inquieta perchè si suppone che l'Austria mantenga il suo esercito nell'attuale stato rinforzato per poter essere preparata ad ogni eventualità, specialmente per il caso che nei Balcani riscoppiassero le ostilità.

Nuovo periodo d'inquietudine
Le apprensioni d'un giornale viennese

VIENNA 6 (N). La «Montags Revue» scrive: Alcune settimane fa potemmo mettere in prospettiva notizie più tranquillanti. Difatti queste notizie vennero e rinforzarono la fiducia nel mantenimento della pace. Ora pare però che questo periodo di tranquillità subisca una interruzione. Le trattative di pace a Londra saranno rotte. La Porta si rifiuta recisamente di cedere Adrianopoli e le isole dell'Egeo. La conferenza degli ambasciatori offre sì invariato il quadro della concordia fra le grandi potenze, ma finora questo accordo si riferisce soltanto al riconoscimento in via di massima dell'Albania come futuro Stato autonomo. Vi è però serio motivo di supporre che la concordia fra le potenze venga messa in forse dalla questione sulla futura delimitazione del nuovo Stato albanese.

I diplomatici a.u. e russi trattano fra loro anche in forme amichevolissime, ma nessuna delle due grandi potenze modifica le proprie misure precauzionali e nel Consiglio dei ministri comune tenutosi ierlaltro a Vienna è stato progettato anzi l'impiego di altri 200 milioni di corone su proposta del ministro della guerra e coll'appoggio del ministro degli esteri, destinandoli esclusivamente a completare quei provvedimenti che si sono adottati in seguito alle aspirazioni della Serbia ad un porto sull'Adriatico.

Le truppe serbe non hanno ancora sgomberato Durazzo. E' possibile che a Belgrado si attenda un'esortazione da parte delle potenze, ma potrebbe anche accadere che la discussione sulle future frontiere dell'Albania prenda una piega affatto inaspettata. La Russia si mantiene militarmente pronta all'azione. La Francia arma in grande stile.

La notizia che l'ambasciatore turco presso questa Corte, Hilmi pascià, sarebbe stato chiamato a Costantinopoli per assumere il granvisirato è falsa. Attualmente non esiste alcuna crisi ministeriale in Turchia perchè fra gli uomini di Stato turchi regna perfetta concordia a proposito del rifiuto del sultano di cedere Adrianopoli.

La pazienza della nazione serba è esaurita

BELGRADO 6 (N). La governativa «Samouprava» pubblica sotto il titolo: «Affinchè tutti lo sappiano», un articolo nel quale fra altro è detto: La Serbia finora ha corrisposto ai desideri ed alle pretese delle grandi potenze ed ha tenuto conto dei loro interessi, lasciandosi guidare in ciò dal principio che la sua politica nell'interesse della pace debba essere messa in consonanza con quella delle grandi potenze.

La Serbia ha incominciato la guerra solo dopochè la Turchia ad onta di ripetute esortazioni si è rifiutata di adempiere gl'impegni contratti al congresso di Berlino. In questa guerra l'esercito serbo è giunto fino al mare. Se ora le grandi potenze creano un'Albania autonoma, e ricusano alla Serbia il libero accesso al mare, la Serbia si adatta anche a questo. Ora però si tratta dei confini dell'Albania, e tale questione sta in questi termini: si vuol togliere al conquistatore il territorio conquistato per darlo al vinto. Coloro che sono interessati in questa vertenza avranno però da fare i conti coll'amor proprio d'un popolo vittorioso. La pazienza della nazione serba è esaurita, e cessano anche i riguardi agli interessi degli altri. Un popolo che tanto in tempo di pace quanto in tempo di guerra vanta dei successi, e che non domanda se non che gli si dia quello che fu già suo un tempo, ha il diritto d'esigere che siano presi in considerazione anche i suoi legittimi postulati. E' pericoloso ed iniquo farsi giuoco dell'amor proprio d'un popolo.

Noi riteniamo nostro dovere di dichiarare pubblicamente che sarebbe un grave danno e una cosa indegna dello spirito dei tempi moderni soffocare in un tal popolo la fiducia nella giustizia del mondo civile. Non è la megalomania che ci stimola: noi operiamo soltanto sotto l'impulso che ci viene dagli interessi vitali del paese e dalla volontà della nostra nazione. I nostri avversari dovrebbero disprezzarci se dopo Cumanovo, Köprülü e Monastir riabbandonassimo centinaia dei nostri fratelli al coltello sanguinario dei feroci arnauti. Se noi abbandonassimo in questo momento i nostri fratelli, ci si dovrebbe imprimere in fronte lo stigma di Caino.

L'incrociatore „Caprera" a Taranto

TARANTO 6 (N). Proveniente da Durazzo, è giunto l'incrociatore ausiliario «Caprera», al comando del primotenente di vascello Torreggiani. L'arrivo del «Caprera» suscitò grande curiosità nel pubblico che, memore dell'incidente italo-serbo, accorse numeroso ad assistere al passaggio del piroscafo attraverso il canale navigabile. Il «Caprera» si ancorò nel Mare piccolo. Dopo aver sbarcato gli apparecchi radiotelegrafici, munizioni ed altro materiale governativo, il «Caprera» è ripartito stamane per Civitavecchia, dove assumerà il servizio della ferrovia di Stato, cui appartiene.

Il trialismo non è necessario dice il prof. Masaryk

PRAGA 6 (N). Ieri ed oggi si è tenuto qui il congresso dei fiduciari del partito progressista czeco. Il relatore principale deputato prof. Masaryk pronunziò un discorso interessantissimo. Parlando della ripresa delle trattative pel compromesso czeco-tedesco encomiò gli sforzi del luogotenente principe Thun, deplorando che non siano assecondati come sarebbe necessario dal governo centrale. Dopo aver parlato diffusamente della questione boema, Masaryk venne ad occuparsi del problema balcanico, e disse che egli nutre simpatie pei popoli balcanici perchè hanno saputo redimere i loro fratelli da un secolare servaggio sotto la tirannide turca. I turchi colla loro politica hanno dimostrato di non saper civilizzare sè stessi, tanto meno potevano pretendere di civilizzare gli altri. Nella lotta balcanica quella che più correva pericolo era la Serbia. Mentre la Bulgaria e la Grecia avevano saputo procacciarsi garanzie da parte dell'Austria si applicarono contro la Serbia i metodi già noti dei processi di Zagabria e Friedjung. L'oratore disse di avere ritenuto suo dovere, come già all'epoca di quei processi, di scendere in lizza nell'interesse della giustizia e della verità. Egli non accetta direttive pel suo patriottismo nè da Praga nè da Vienna, e meno che mai dall'ufficio stampa del ministero degli esteri. I partiti clericali sono ostili alla Serbia perchè essa guasta la loro propaganda in Albania; gli agrari le sono ostili pei loro interessi specifici; i circoli militari agitarono contro la Serbia per potere con una campagna vittoriosa consolidare l'autorità dell'esercito. L'oratore si disse avversario dell'autonomia dell'Albania, ritenendo che essa non stia nell'interesse dell'Austria. La campagna contro la Serbia doveva finire con un fiasco, e, come già al tempo dell'annessione della Bosnia colla faccenda dei documenti, così ora colla faccenda Prochaska la Monarchia si è danneggiata politicamente nel concetto di tutta l'Europa. Anche la Serbia si trova in una grave situazione. La redenzione degli jugoslavi balcanici deve avere anche in Austria per effetto un mutamento nella politica. Sarà impossibile mantenere più a lungo il dualismo; non per questo è necessario ricorrere al trialismo. In Austria non vi sono soltanto due o tre nazioni ma per lo meno otto. L'Austria-Ungheria non è uno stato nazionale, ma deve pur fare i conti coll'idea nazionale che vive fra i suoi popoli.

Pasic a Ueskub

BELGRADO 6 (N). Il presidente dei ministri Pasic si è recato oggi ad Ueskub per passare colà le feste di Natale.

Richiamo di riservisti in Westfalia

COLONIA 6 (N). Negli ultimi giorni molti riservisti del distretto industriale della Vestfalia renana hanno ricevuto ordini di richiamo per 56 giorni di esercitazioni. Siccome questi richiami in quest'epoca e per la loro durata eccezionale hanno provocato voci allarmanti, si dichiara che i riservisti sono stati richiamati per un periodo di otto settimane, durante le quali saranno addestrati nel maneggio delle mitragliatrici

I socialisti prussiani a congresso

BERLINO 6 (B). E' stato inaugurato il congresso del partito socialista prussiano. La proposta di porre all'ordine del giorno la questione dei polacchi è stata respinta con grande maggioranza. Con piccola maggioranza è stato invece deciso di porre all'ordine del giorno l'argomento della educazione giovanile in Prussia.

Una disgrazia su una nave da guerra francese
Otto morti

PARIGI 6 (N). Il ministro della marina comunica la seguente nota: Il «Massena», che era preparato a salpare per Biserta con due altri incrociatori, era appena uscito dal porto di Tolone quando un collettore di vapore della macchina principale si aprì. Vi sarebbero otto uomini uccisi. Si ignora se vi sieno feriti. Mancano informazioni precise e non si conoscono le cause dell'accidente. Appena il ministro della marina fu informato dell'accidente inviò al viceammiraglio capo dell'armata navale a bordo del «Voltaire» il seguente telegramma: «Profondamente commosso per l'accidente avvenuto a bordo del «Massena» vi prego di esprimere tutta la mia simpatia ai feriti e i miei sentimenti di vivissima condoglianza alle famiglie delle vittime. Fatemi conoscere i particolari dell'accidente e fatemi proposte per gli uomini che credete meritevoli di ricompensa».

La questione delle tasse per il Canale di Panama

WASHINGTON 6 (N). Il presidente Taft aveva bensì dichiarato d'avere l'intenzione di sottoporre la questione delle tasse per il Canale di Panama a un arbitrato, ma oggi si annunzia che egli non intende che la vertenza sia sottoposta al Tribunale arbitrale dell'Aja. A quanto si dice egli preferisce la formazione d'una commissione speciale che dovrebbe essere composta d'un numero eguale di americani e d'inglesi. Taft avrebbe detto privatamente che all'Aja tutta l'Europa si dichiarerebbe contraria agli Stati Uniti d'America. La circostanza che tutta l'Europa è interessata nella questione delle tasse eserciterebbe sul Tribunale arbitrale una forte pressione morale.

La nomina di Jagow a segretario di Stato
accolta con benevola aspettativa

BERLINO 6 (N). La nomina dell'ambasciatore germanico a Roma von Jagow a segretario di Stato agli esteri, non solleva soverchio elogio nè soverchio biasimo; si nota che la sua carriera diplomatica gli fece conoscere fra le capitali delle grandi potenze soltanto quella dell'Italia. La stessa sua attività esplicata a Roma induce qualche giornale a fare commenti non molto entusiastici. Si ricorda per esempio che ancora la notte precedente alla spedizione di Tripoli, avendogli il gabinetto di Berlino domandato se fossero vere le voci di un conflitto italo-turco, Jagow telegrafava che la guerra era esclusa. Qualche giornale ricorda anche che durante la campagna della stampa tedesca contro l'Italia, Jagow non seppe difendere con sufficente energia la Germania contro gli attacchi della stampa italiana; ciò non di meno tutti riconoscono a Jagow gran parte del merito del rinnovamento della Triplice, decantano la sua prudenza accoppiata a fermezza e rilevano la cultura moderna del nuovo ministro. Perciò si può concludere che nonostante le suaccennate riserve la nomina di Jagow è accolta con benevola aspettativa.

Gryparis a Vienna

VIENNA 6 (N). L'inviato greco Gryparis, che rappresenta alla Corte di Vienna l'inviato dottor Streit durante la conferenza di Londra, presenterà nei prossimi giorni le sue credenziali all'Imperatore. Dopo chiusa la conferenza di Londra Gryparis ritornerà al suo posto a Costantinopoli e così pure il dott. Streit assumerà di nuovo il posto di inviato a Vienna.

Arresto di arruolatori per la legione straniera

METZ 6 (N). La polizia ha arrestato ieri cinque francesi, fra cui una donna, che andavano facendo ingaggi per la legione straniera. Essi giravano di casa in casa per l'Alsazia-Lorena spacciandosi per venditori di saponi e profumerie, ed offrivano a coscritti germanici 350 franchi se si obbligavano a recarsi con loro in Francia per presentarsi al più vicino ufficio d'arruolamento.

La Camera si riunirà il 16 corr.
Per le sessioni dietali

VIENNA 6 (N). La «Montags Revue» reca: La Camera dei deputati si riunirà il 16 corr. ed avrà ad occuparsi principalmente del cosidetto piccolo piano finanziario, la cui approvazione si ritiene sicura, perchè altrimenti la prammatica di servizio per gli impiegati dello Stato già votata rimarrebbe per questi senza alcun valore pratico.

Il Parlamento rimarrà aperto fin verso la fine di febbraio, poi seguirà certamente una lunga sessione delle Diete provinciali, giacchè in talune Diete, come in quelle stiriana, tirolese, istriana, vi sono importanti questioni da risolvere e divergenze politiche da appianare, quindi a meno che speciali avvenimenti rendano necessarie disposizioni diverse, il Consiglio dell'impero si riunirà poi appena in maggio.

La miseria nella Boemia nord-orientale

VIENNA 6 (N). Il «Morgen» ha da Nachod: I rappresentanti delle città e dei distretti czechi della Boemia orientale hanno tenuto qui ieri una conferenza nella quale si discussero i provvedimenti da adottarsi di fronte alla miseria crescente nella Boemia nord-orientale. Fu votato un ordine del giorno in cui si esortano i grandi industriali a non licenziare operai, inoltre si esortano i comuni e le amministrazioni distrettuali ad affrettare l'inizio dei lavori pubblici progettati. Si espresse il desiderio che anche lo Stato provveda a che si inizino i lavori pubblici per dare occupazione e guadagno alle masse.

Il ritiro del Luogotenente del Tirolo imminente

INNSBRUCK 6 (N). Per i prossimi giorni è da aspettarsi il ritiro del luogotenente barone de Spiegelfeld. Il suo successore dovrà condurre le trattative per il funzionamento della Dieta. Le dimissioni del barone Spiegelfeld erano attese dopo il naufragio del compromesso di Bolzano nella questione della tramvia di Fiemme ed erano divenute probabilissime, allorchè l'opposizione degli italiani era passata all'ostruzione, annunciata nella ultima sessione delle Delegazioni dal deputato dott. Gentilli. Si crede che subentrerà un interregno come avvenne dopo il ritiro del barone Schwarzenau nel 1906. Allora il barone Spiegelfeld fu designato solo a dirigente la luogotenenza ed appena un anno e mezzo dopo fu nominato luogotenente. Circa il suo probabile successore si fanno i nomi del consigliere di luogotenenza dott. Carlo conte Lodron il quale come rappresentante del grande possesso fondiario appartiene alla Dieta, del conte dott. Rodolfo de Meran, fino a poco tempo fa dirigente il capitanato di Bregenz ed ora presidente provinciale della Bucovina e infine del conte Federico Toggenburg, consigliere di luogotenenza in pensione, presentemente stabilito a Bolzano.

Il successore di Szekely

BUDAPEST 6 (UB). Il prossimo numero del Giornale ufficiale pubblicherà la notizia che il ministro della giustizia Szekely è stato sollevato dalle sue funzioni, e che a suo successore è stato nominato il dott. Eugenio Balog.

Un'adunanza di protesta a Budapest

BUDAPEST 6 (U. B.) Ieri ha avuto luogo un'adunanza di protesta organizzata dai cittadini della capitale, nella quale fu votato un ordine del giorno contro la entrata in vigore delle nuove leggi sulle imposte prima della fine dell'anno corrente. Non ci fu alcun incidente.

Una pastorale del patriarca di Karlowitz

ZAGABRIA 6 (N). Domani sarà pubblicata in tutte le chiese ortodosse dell'Ungheria, Croazia, Slavonia e Dalmazia una pastorale del patriarca dell'arcidiocesi serbo-ortodossa di Karlowitz, dott. Bogdanovic. La pastorale fa osservare che il popolo serbo solennizza le feste di Natale che incominciano domani in tempi critici, ma che tutti i Governi si danno cura di ristabilire la pace tra gli uomini. Il patriarca si sente in dovere di rivolgere al popolo serbo l'ammonizione di trattenersi da passi sconsiderati e di confidare in coloro che hanno il potere di governare le sorti dei popoli secondo la migliore scienza e coscienza. Inoltre la pastorale si occupa dell'abrogazione dell'autonomia della chiesa serba, la quale non fu toccata dal decreto regio. Furono abrogate solo le disposizioni la cui inopportunità è risultata dalla infruttuosità del congresso ecclesiastico. La pastorale attacca poi fieramente la stampa che per l'autonomia ecclesiastica vuole trarre in inganno il popolo.

Giolitti a Cavour

ROMA 6 (N). Stasera alle 21 è partito per Cavour il presidente del Consiglio, on. Giolitti, salutato alla stazione da quasi tutti i ministri, sottosegretari, dal prefetto, dal sindaco, da un gruppo di senatori e deputati e parecchi funzionari del ministero.

I turchi incorreggibili
La scaramuccia di Bengasi nella versione turca

COSTANTINOPOLI 6 (N). Il «Sabah» scrive che gli italiani, avendo intrapreso il 1.o gennaio una sortita da Bengasi, furono assaliti dagli arabi e dovettero ritirarsi con una perdita di 280 fra morti e feriti. Gli arabi ebbero 5 morti e 23 feriti.

NELLA SIRTE

TRIPOLI 6 (N). La popolazione di Sirti irritata contro i dissidenti ribelli all'Italia li assalì, disarmandoli e togliendo loro le provvigioni, e consegnò tre capi dei più accaniti nelle mani del nostro residente.

Per il commercio italo-libico

ROMA 6 (N). La «Tribuna» reca: Si comincia a constatare i risultati pratici del viaggio del ministro Bertolini nelle nostre colonie in Libia. Infatti, è annunziato il prossimo arrivo in Italia di alcuni fra i principali commercianti di Tripoli e di Misurata, che si propongono di aprire trattative e stabilire rapporti diretti per lo sviluppo del commercio fra le colonie e la penisola.

SMENTITA

PIETROBURGO 6 (B). L'agenzia telegrafica pietroburghese è autorizzata a smentire come oziosa invenzione la notizia recata dalla «Deutsche Tageszeitung» dell'imminente nomina del granduca Dimitri Paulovic a erede del trono russo.

Un viaggio del granduca di Oldenburgo. OLDENBURGO 6 (N). Il granduca di Oldenburgo intraprenderà il 15 corr. col suo yacht «Lensahn» un viaggio nel Mediterraneo, consigliatogli dai medici per liberarsi dalle conseguenze ostinate d'un'influenza. I figli del granduca lo raggiungeranno più tardi a Venezia.

Un'azienda che va male

GRAZ 5 (N). La società di sconto per le provincie alpine, proprietario Arminio Jungl, si trova in imbarazzi finanziari. I passivi ascendono ad un milione e mezzo di corone.

Dividendi

VIENNA 5 (N). Tra le fabbriche finanziate dello Stabilimento di credito la Fabbrica di linoleum di Trieste pagherà dopo vent'anni per la prima volta un dividendo. Anche la Società dell'industria della nafta pagherà un dividendo del 5 percento. La fabbrica di cemento di Golleschau fisserà un dividendo dell'11 contro 10 percento dell'anno scorso. Delle Banche viennesi il Merkur pagherà di nuovo un dividendo di 36 cor. e la Verkehrs-Bank una corona più che nell'anno scorso.

Il «maximum» delle mercedi

LONDRA 6 (N). Gli arbitri per la zona carbonifera inglese hanno aggiudicato oggi ai minatori di questa un aumento di mercede del 5%; quindi le mercedi raggiungono così la massima cifra toccata finora.

Un ufficiale sciabolatore che provoca l'indignazione della folla.

VIENNA 6 (N). I giornali narrano questo fatto impressionante avvenuto ieri a sera nella Wollzeile. I cavalli d'un fiacre erano scivolati sull'asfalto lubrico e caduti. Il cocchiere Giovanni Balkner distese allora a terra delle coperte, come si usa fare per far rialzare i cavalli caduti, ma l'operazione riusciva alquanto difficile. Intanto era sopraggiunta un'automobile, nella quale sedeva un ufficiale di cavalleria. Pare che lo «chauffeur» e il cocchiere fossero venuti a diverbio e che poi si fosse intromesso l'ufficiale rimproverando il cocchiere. Questi avrebbe risposto all'ufficiale di lasciarlo in pace, chè egli sapeva fare il suo mestiere senza che altri glielo insegnasse. Allora l'ufficiale, imbestialito, sguainò la sciabola e colpì con un terribile fendente alla testa il cocchiere, che, grondando copiosamente sangue, avrebbe gridato all'ufficiale: «Vostra Grazia, che cosa Le ho fatto io?» Ma l'ufficiale, irritato ancor più, gli menò un'altra sciabolata, poi, mentre il cocchiere, barcollando, fuggiva, lo colpì una terza volta alla nuca.

Il contegno brutale dell'ufficiale provocò lo sdegno dei passanti, che assunsero un atteggiamento minaccioso contro l'ufficiale. Questi, facendo un mulinello con la sciabola, s'aperse un varco fra la gente, che lo stringeva d'attorno in atto di minaccia, ma occorse l'intervento della polizia per proteggerlo contro il furore crescente di coloro che erano stati spettatori dell'orribile scena. Intanto il povero cocchiere ferito era caduto in deliquio, e dovette essere trasportato all'ospedale dei «Fate-bene-fratelli». L'ufficiale fu dalle guardie accompagnato al commissariato ed ivi sottoposto ad un lungo interrogatorio. Furono interrogati anche molti testimoni che avevano seguito spontaneamente le guardie, e concordemente dichiararono che l'ufficiale non era stato in alcun modo provocato. L'episodio ha suscitato molti commenti in città.

Il cadavere d'una signora sulla linea ferroviaria.

PARIGI 6 (N). Telegrafano da Ginevra che iersera fu trovato sui binari della ferrovia, a poca distanza dalla stazione di Ginevra, il cadavere di una signora sui 40 anni, che aveva il cranio fratturato. Non si potè stabilire se essa sia caduta accidentalmente da un treno in corsa o se si tratti di azione delittuosa. Dai biglietti che aveva in tasca di potè desumere che la signora era partita da Venezia, veniva a Parigi in prima classe e si era soffermata qualche ora a Ginevra.

La figlia del ministro Beöthy vittima d'un accidente.

GRANVARADINO 6 (U B). La figlia del ministro del commercio Beöthy, che da alcuni giorni era qui ospite di parenti, fu oggi vittima d'un mortale accidente. Recatasi dopopranzo nel salotto da scrivere per scrivere una lettera, trovò sul tavolo una rivoltella carica, ch'ella cercò d'allontanare. Il grilletto però battè sul tavolo e la rivoltella esplose. I medici tosto accorsi poterono solo constatare la morte della signorina. La palla aveva attraversato la regione cardiaca. Il padre, avvisato telefonicamente, partì tosto a questa volta.

Incrociatore che cozza contro un piroscafo.

KIEL 6 (N). L'incrociatore «Strassburg» stasera verso le 6, dinanzi a Friedrichsort, fu urtato dal piroscafo danese «Re Cristiano IX», cosicchè le paratie 13 e 14 a prora dell'incrociatore si riempirono d'acqua. Dell'equipaggio dell'incrociatore un uomo fu ferito gravemente e due riportarono lesioni leggere. Ambedue le navi si trovano ora nel porto di Kiel.

Conflitti tra contadini e forza pubblica.

MILANO 6 (N). La «Sera» ha da Roma: Da diverso tempo il paese di Roccagorga, nelle vicinanze di Frosinone, si trovava in viva agitazione a causa del servizio sanitario. Il sottoprefetto di Frosinone aveva inviato sul posto un commissario prefettizio, il quale aveva potuto constatare le tristissime condizioni del servizio sanitario. In seguito ai risultati dell'inchiesta, stamane a Roccagorga fu tenuto un comizio. Verso il mezzogiorno, finito il comizio, una folla di circa 800 uomini, preceduti da una bandiera, si diresse alla volta del Municipio, tentando di prenderlo d'assalto. Nacque un violento conflitto. La folla, respinta, iniziò una fitta sassaiuola contro la forza. Improvvisamente dalle folla stessa partirono alcuni colpi di rivoltella, due dei quali colpirono due soldati; contemporaneamente venivano feriti a sassate un brigadiere dei carabinieri ed un milite. Allora i delegati di pubblica sicurezza fecero fare le intimazioni d'uso, e poichè la folla non voleva cedere, le truppe si videro costrette a far uso delle armi. Disgraziatamente fra i dimostranti furono accertati un morto e quattro feriti.

PARMA 6 (N). Stanotte a Cervara, presso il comune di Braganzola, si trovavano radunati in un'osteria alcuni operai appartenenti alla Lega dei contadini. In seguito a copiose libazioni, la comitiva si diede a gridare e a cantare a squarciagola. Intervenne il brigadiere dei carabinieri, e certo Ugozzoli fu tratto in arresto. Gli altri leghisti accorsero e chiesero la liberazione dell'arrestato. Ne nacque un conflitto, e i carabinieri furono costretti a sguainare le daghe. Nel parapiglia rimase ucciso, colpito al petto, certo Curti, capo-lega.

ROMA 6 (N). Ecco il comunicato ufficiale sul grave incidente avvenuto a Braganzola: Stanotte alle ore 0.30, il vicebrigadiere dei carabinieri comandante la stazione di Braganzola, con un dipendente, perlustravano lo stradale. Volendo identificare un certo Roberto Occasoli, falegname del luogo, che aveva un contegno sospetto, i due militi incontrarono violenta resistenza, e lo dichiararono in arresto. Accorsero da una prossima festa di ballo numerose persone, le quali, gridando minacciose e lanciando sassi, pretendevano il rilascio dell'arrestato. Si percorse così quasi un chilometro, e quando mancavano circa 200 metri per raggiungere la caserma, i tumultuanti avvicinatisi, cercarono di sopraffare e disarmare i militi. Allora il carabiniere Roncone, maggiormente impegnato nella colluttazione, dopo essersi difeso con la baionetta, sparò, e rimase ucciso il falegname Anoldo Curti. Gli altri fuggirono e l'arrestato Occasoli potè essere tradotto in caserma. I militi riportarono leggere contusioni ed escoriazioni. Accorsero sul luogo funzionari di pubblica sicurezza con rinforzi.

Il preventivo comunale pro 1913

Quando si imprende ad esaminare il bilancio di un Comune o d'una provincia non si può prescindere dalle condizioni dell'economia generale dello Stato e dalla politica finanziaria da esso seguita, giacchè è naturale che e Comuni e Provincie risentano la ripercussione di questi fattori entro la cui orbita deve necessariamente svolgersi l'amministrazione comunale o provinciale. E' notorio - e se ne sono diffusamente occupati i giornali di tutta l'Austria ed anche noi - che le condizioni generali della finanza in Austria sono andate in questi ultimi anni sempre più inasprendosi. Si riassume tale stato di cose nel colossale incremento del debito dello Stato, il quale nell'ultimo quadriennio è andato crescendo con vertiginosa rapidità, talchè mentre nel 1908 era di 9 miliardi, 974 milioni e 4251 cor., nel 1912 raggiunse l'ammontare di ben 12 miliardi, 372 milioni e 127.299 corone. E se si risale ad un cinquantennio addietro, si vede che mentre nel 1862 la quota di debito pubblico gravante su ciascun cittadino era di cor. 256.36, oggi in media la quota stessa è di cor. 429.12 a testa. Contemporaneamente si è verificato un ingente aumento nella spesa per il servizio degli interessi. Nello stesso periodo di tempo il gettito delle imposte dirette è aumentato del 116.56%, quello delle indirette del 159.76% per persona.

In particolare in questi ultimi tempi tanto l'Austria, quanto l'Ungheria per il dilagare sopratutto delle spese militari dovettero contrarre prestiti ingenti al tasso gravosissimo del 7.50% ed altri prestiti sono in vista. E' naturale che spese così ingenti come quella della recente mobilitazione valutata dalla «Tagespost» da 7 ad 800 milioni di corone, conducano al disagio economico e spingano lo Stato a gravare sempre più di imposte i contribuenti anche al di là di quanto, in condizioni normali, sarebbe richiesto dal naturale incremento dei bisogni e in proporzione al maggior gettito delle imposizioni esistenti. Ne deriva per naturale conseguenza la tendenza dello Stato a centralizzare quanto più può nelle proprie mani i cespiti di reddito più cospicui ed a limitare conseguentemente le sovraimposizioni comunali e provinciali, che, aggiunte a quelle dello Stato, finirebbero altrimenti per esaurire la capacità contributiva della popolazione. Di questa tendenza centralizzatrice e limitatrice dello Stato l'amministrazione del nostro Comune ha avuto un esempio ben documentato nel rescritto ministeriale dell'anno passato, concernente il preventivo comunale pro 1912. In quel rescritto, come si ricorderà, da un lato si insisteva acchè l'amministrazione del Comune s'informasse ai più rigidi criteri d'economia e dall'altro si negavano, d'accordo col Ministero delle finanze, i mezzi di copertura progettati per sopperire al disavanzo di circa 300 mila corone nell'ordinario. Ora è certo che se mende e lacune sono pressochè inevitabili anche nella più oculata amministrazione quando specialmente i bilanci si aggirino, come è il caso per il nostro Comune, intorno ai 17 milioni, non è d'altra parte meno certo che in una città moderna a rapidissimo sviluppo come la nostra i bisogni crescono con grandissima rapidità e quindi è impresa parecchio ardua e difficile quella di convenientemente sopperirvi quando le risorse finanziarie non subiscono un incremento proporzionale alle spese o quando, come è il caso per noi, se un incremento di tal genere si potrebbe forse avere, questo viene reso impossibile dal Governo, che non vuol aprire nuove fonti di sufficiente reddito al Comune. E' facilissimo dire: Limitiamo i bisogni e con ciò poniamo un argine alle spese superflue. Ma, in pratica, vi sono bisogni che non solo non si devono, ma assolutamente non si possono neanche limitare. Sono bisogni imposti dallo stato di fatto col quale ogni amministrazione comunale che si rispetti deve far bene i conti se non vuole, per evitare le facili critiche dei malcontenti e degli avversari ad ogni costo, esporsi alla critica ben più giusta e rigorosa dei fatti al momento in cui, al tirar delle somme, si vedesse praticamente la perniciosità dei risultati ottenuti laddove per risparmiare 1 si sia fatto un danno di 100 o un danno ben più grave di quanto possa comportare un computo in cifre e in moneta sonante. Per citare solo qualche esempio, diremo che da molto tempo non si costruiscono scuole nella nostra città e intanto il sovraffollamento di quelle esistenti è divenuto tale da aver condotto non solo a quel lavoro di lesina sulle prescritte ore d'insegnamento che trova espressione nel sistema dei turni, ma anche alla necessità materiale di non poter più accogliere in alcune scuole, come per esempio in quella di via Kandler, tutti gli scolari che avrebbero diritto all'iscrizione.

Non v'è chi non veda l'enormità del danno che ne consegue e dal punto di vista sociale e da quello nazionale. Nessun criterio di economia può indurre una saggia amministrazione a tirchieggiare nelle spese scolastiche quando il bisogno se ne impone come da noi, e mentre popolosissimi rioni, come quelli di S. Vito e di S. Luigi sono privi di scuole. Considerazioni analoghe devono assolutamente - a parer nostro - sconsigliare al Comune la riduzione dell'importo di 12.000 cor. da destinarsi all'Università del popolo, uno dei più potenti fattori di elevamento morale e sociale in un paese come il nostro. L'economia di 4000 cor. che, a quanto ci consta, si vorrebbe realizzare su quell'importo, pare a noi di troppo meschina utilità per le finanze comunali in confronto del danno che potrebbe portare. E' possibile - e noi vogliamo ritenerlo anzi per certo - che in singoli servizi comunali la spesa sia per avventura superiore a quella che potrebbe essere con risultati eguali e forse anche migliori, ma è fuori di ogni dubbio che non sono questi problemi particolari che devono preoccupare, bensì, come abbiamo detto, la sproporzione crescente tra i crescenti bisogni ai quali si deve ad ogni costo sopperire e la difficoltà, data la politica finanziaria del Governo, di procurarsi i mezzi all'uopo necessari. Certo che, ad esempio, nel servizio di pubblica nettezza, con un'opportuna decentralizzazione si potranno se non realizzare considerevoli economie, almeno corrispondere meglio a quelle che sono le legittime esigenze della cittadinanza. Un servizio così minuzioso e complicato non può ragionevolmente metter capo, come ora, al direttore d'una vastissima azienda qual'è quella dell'ufficio tecnico comunale, ma dovrebbe essere affidato a persona che non dovesse accudire a tante e così svariate mansioni come chi è a capo dell'ufficio tecnico. Forse, a questo riguardo, sarebbe il caso di studiare la convenienza del ritorno all'antico sistema dell'appalto. Si tratta però sempre di problemi singoli che scompaiono quasi di fronte alla più vasta e generale visione dei bisogni del Comune quali risultano dai dati che ora andremo esponendo.

★

Se si prendono in esame i vari rami del nostro bilancio ordinario e si confrontano i varii stanziamenti per ogni singolo ramo dal 1902 in poi, si giunge a risultati che non esitiamo a dire impressionanti. Si vedrà ad esempio che, nel decennio preso in considerazione, mentre l'incremento demografico dà una percentuale del 33.35, le spese per le scuole popolari crebbero del 100.5%, quelle per le scuole medie del 111.6%, quelle per i giardini d'infanzia dell'80.1 e infine quelle per scuole diverse e provvedimenti scolastici di vario carattere del 94.5 p. c.

In tutto, dunque, senza tener conto delle spese per biblioteche e musei, pure in fortissimo aumento, il dispendio per l'istruzione pubblica aumentò in un decennio del 286.2 p. c., corrispondentemen-

te a un aumento medio annuale di popolazione del 2.6 p. c. La spesa per ospedali crebbe nello stesso periodo del 145.4%; quella della Pia Casa dei Poveri dell'80%; il 113 p. c. d'aumento si ha nella «Beneficenza»; il 127 p. c. negli «Incendi»; il 75 p. c. all'«Annona» e il 105 p. c. alla pubblica nettezza. Se si fa la media dell'aumento percentuale di spesa in tutti i rami nel periodo dal 1902 ad oggi si ottiene la cifra molto espressiva del 149%.

Non è difficile da ciò venire alla naturale conseguenza che, senza un adeguato maggior gettito d'imposte e senza che lo Stato conceda al Comune nuove e corrispondenti fonti d'introito, riesce ben difficile, come dicemmo, far fronte ai bisogni ciò tanto più che le entrate esistenti subirono in questi anni un ristagno nel loro incremento naturale.

Basterà prendere in esame soltanto il gettito dell'imposta sui consumi. Nel 1909 con una popolazione di 218.827 abitanti l'introito fu di cor. 4.504.111 pari al 20.58 per abitante; nel 1911 con 231.500 abitanti scese invece a cor. 3.607.716 pari al 15.58 a testa. A questo proposito notiamo, in via incidentale, che sarebbe molto opportuno uno studio accurato sulle cause della differenza tra questi due introiti perchè se si confrontano i redditi dell'imposizione indipendente sui liquidi spiritosi nel 1909 e nel 1911 si trova per quest'ultimo anno un incremento di circa 60 mila corone il che legittima la presunzione che notevolissime quantità di alcool sieno state introdotte in città per allungare il vino già sdaziato sottraendone il di più al pagamento dell'imposta.

Per il 1913 il gettito preventivato per le imposte di consumo è di cor. 4.300.000 ciò che dà una percentuale del 17.50 p. c. per ognuno dei 245.000 abitanti nel Comune, mentre se si fosse potuto prender per base la percentuale del 1909 si sarebbe dovuto preventivare un gettito di cor. 5.062.000. Nel 1912, con 238.000 abitanti si preventivarono cor. 4.600.000 e il gettito si aggira invece intorno a quattro milioni con una media del 16.90 per abitante.

★

Il «deficit» della gestione ordinaria del preventivo secondo i calcoli della commissione di finanza ammonta, come a suo tempo abbiamo riferito, a corone 322.580 che la commissione di finanza propone di coprire aumentando dal 5 al 6% la tassa soldo pigioni per tutte le pigioni superiori alle 350 corone, con un maggior gettito preventivato in corone 230.000 e portando dal 190 al 250% l'imposta sulla birra donde si calcola di ritrarre una maggiore entrata di corone 108.400. In tutto, dunque, corone 323.400 di maggiore introito.

Diciamo subito che la soluzione del problema non ci appare felice. Nei riguardi dell'imposta sulla birra possono essere d'accordo anche coloro che sono per principio avversi ad ogni inasprimento delle imposte di consumo perchè, nel caso concreto, l'inasprimento è minimo corrispondendo a corone 1.20 per ettolitro ciò che non ci pare atto a far diminuire il consumo, come da qualche parte si mostra di ritenere in base ai risultati sul consumo dell'anno decorso che si dice stazionario.

Invece non si può essere d'accordo sull'inasprimento del soldo pigioni per varie ragioni: Anzitutto, pare a noi che tale imposizione da un lato per la sua larghissima base di riscossione (colpendo essa non solo le abitazioni propriamente dette, ma anche gli esercizi industriali e simili) e dall'altro - date le odierne condizioni difficilissime del mercato delle abitazioni - per la sua impopolarità, dovrebbe essere riservata al momento in cui il Comune si trovasse nella necessità di fare grandi investizioni per opere di pubblica utilità tali che i contribuenti potessero toccar con mano i vantaggi diretti loro derivanti dal sacrificio imposto alla loro borsa. In secondo luogo la tassa sul soldo pigioni, congegnata sulla base della proporzionalità, non ha nessuna delle nostre simpatie come avemmo già occasione di esporre ampiamente allorchè nel 1907 la commissione di finanza di allora propose invece la progressività di tale tassa. Ma oltreacciò, insistendo su questa proposta di copertura, si è certi di fare un buco nell'acqua giacchè le mancherebbe la superiore approvazione. Infatti, mentre nel 1907, il Governo mostrava di prediligere questa tassa osservando tra l'altro, che essa a Trieste è minore che in altre città, l'altro anno dichiarò inammissibile un inasprimento in vista della generale carestia, la quale perdura purtroppo tuttora. Senonchè in seno alla commissione di finanza furono portate in discussione altre proposte. Secondo una di queste, immutato l'aumento dell'imposizione sulla birra, si ricaverebbero 149.500 corone con un aumento del 5% sull'imposta industriale generale, sulla rendita e sugli emolumenti maggiori e corone 110.000 aumentando di ½% il soldo pigioni. Benchè in grado minore questa variante ha, secondo noi, per il fatto dell'inasprimento percentuale del soldo pigioni, il difetto congenito di quella proposta. Si discusse pure di portare dal 60 al 70% l'addizionale sulle imprese soggette a pubblica resa di conto preventivando un reddito di corone 215000 e completando l'importo necessario alla copertura con l'aumento dell'imposta sulla birra preso in riflesso nelle altre varianti. Taluno ha prospettato il pericolo che le centrali delle imprese a pubblica resa di conto, per evitare l'aumento d'imposta sul grosso dell'azienda, non emigrino altrove istituendo qui delle semplici filiali con più ristretto giro d'affari. E' un pericolo, per molte ragioni, un po' problematico, epperò nulla vi sarebbe da ridire su questa copertura. Va notato però che già l'anno decorso il ministero dichiarò di non poter ammettere in questo campo, per ragioni di massima, un «ulteriore inasprimento della esistente differenziazione delle addizionali all'imposta erariale». Se queste ragioni di massima non esistono più si può essere d'accordo con questa variante che, altrimenti, sarebbe esposta a non ottenere la sanzione superiore.

Un'altra variante fra quelle discusse dalla Commissione di finanza è compilata sui seguenti estremi:

Aumento del 5% sull'imposta industriale per tutte le classi, sugli emolumenti maggiori e sulla rendita: corone 149.500, e 3% sul casatico pigioni corone: 177.000. Questa ha il grave svantaggio che l'inasprimento casatico pigioni verrebbe riversato tutto e, come l'esperienza insegna, anche in proporzioni maggiori, sugli inquilini, e va quindi esclusa, a nostro modo di vedere a priori. Infine si propose la copertura seguente:

Aumento 5% alle imprese soggette a pubblica resa di conto	cor.	107.500
Aumento 20% rendita	»	22.000
» 20% emol. magg.	»	26.200
» 2% casatico-pigioni	»	119.800
» 25% casatico-classi	»	6.000
» dal 190-250% birra	»	108.400
Totale	cor.	389.900

La quale non ha alcuna maggiore probabilità delle altre proposte di essere superiormente approvata perchè contraria ai concetti espressamente manifestati dal Governo nel rescritto sul preventivo del 1912.

Più equa, secondo il nostro modo di vedere, più conforme alle idee fin qui manifestate dal Governo e quindi più facilmente destinata ad ottenere la sanzione dovrebbe essere la variante seguente:

Aumento dal 60 al 70% per le imprese soggette a pubblica resa di conto: cor. 215.000; aumento del 5% dell'addizionale d'imposta per le altre quattro classi industriali, per l'imposta rendita e per gli emolumenti maggiori: cor. 42.000; e aumento dal 190 al 250% sulla birra: corone 108.400. Totale cor. 365.400. In questa variante vi è un solo «inasprimento della esistente differenziazione dell'addizionale all'imposta industriale» dimodochè più che con qualsiasi altra variante che potrebbe essere anche effettivamente più razionale se fondata sul criterio della progressività anzichè su quello della proporzionalità dell'inasprimento per le varie classi industriali, ci si avvicina ai criteri espressi dal Governo col quale pure bisogna fare i conti perchè da lui dipende l'approvazione del preventivo.

★

Abbiamo voluto accennare separatamente alle varie proposte di copertura, ma ciò che è ben più importante che non la portata di una o dell'altra variante è la dimostrata necessità che a far fronte ai crescenti bisogni della popolazione occorre sì che da un lato l'amministrazione comunale si attenga alle più strette economie, ma s'impone altresì dall'altro che il Governo non chiuda al Comune ogni nuova fonte di reddito ch'esso cerchi di aprirsi.

Il nuovo regolamento dell'Arsenale

Il lavoro straordinario.

In relazione alle pratiche fatte dal Podestà e dall'on. Pitacco presso la Direzione del Lloyd per ottenere a favore degli operai alcune modificazioni al nuovo regolamento introdotto all'Arsenale col 1 corr., pratiche delle quali demmo relazione nel «Piccolo» di ieri, veniamo informati, che in base agli intervenuti accordi, verranno eliminati dal regolamento di lavoro dell'Arsenale i punti 11 e 12 dell'Art. III e che in loro sostituzione verrà introdotta la disposizione seguente: Oltre al lavoro ordinario, cioè quello nelle ore stabilite dall'orario, vi ha il lavoro straordinario cioè quello in altre ore, di notte e così pure di domenica e feste intermedie entro i limiti concessi dalla legge e dalle relative ordinanze ministeriali. La destinazione degli operai per il lavoro straordinario spetta esclusivamente alla Direzione dell'esercizio. Il lavoro straordinario verrà retribuito in modo che otto ore di lavoro straordinario equivalgono per le mercedi ad una giornata di lavoro normale.

Il movimento postale delle feste

Cent'anni fa la Posta a Trieste non doveva essere un miracolo di organizzazione: le lunghe liste di «lettere giacenti alla Posta», che si leggono nell'«Osservatore triestino», provano che il servizio di distribuzione a domicilio o non era organizzato o lo era inadeguatamente alla importanza commerciale della città. Non c'è quasi numero dell'unico giornale triestino dell'epoca, che non contenga un lungo elenco di nomi di persone cui erano indirizzate lettere che erano giunte alla Posta.

Del resto se si pensa che la Posta moderna - organizzata cioè con l'ampiezza di idee di coloro che avevano intuito il potere civilizzatore della Posta - è relativamente recente, non si può esprimere meraviglia se a Trieste cento anni fa si doveva ancora recarsi alla Posta per vedere se «giaceva» qualche lettera d'affari o d'auguri o d'amore. Gli elenchi dell'«Osservatore» sono più nutriti alla fine e al principio dell'anno, ciò che vuol dice che anche allora si praticava largamente il sistema di incaricare la Posta dello scambio degli auguri di Natale e Capodanno.

Ma anche ammirando le lunghe liste di nomi di destinatari di lettere giacenti alla Posta... un secolo fa, quale differenza fra il movimento postale della fine del 1812 e quello della fine del 1912! Qualche portalettere richiesto del numero di lettere e cartoline recapitati nel periodo di Natale (18-25 dicembre) scorso, ci rispose che la statistica bisognerebbe farla... a peso piuttosto che a numero, perchè il numero dovrebbe essere fantastico a giudicare dal peso delle lettere e biglietti e cartoline che i poveri portalettere dovettero portare e distribuire. Certo si deve trattare di cifre superiori al milione di lettere, biglietti, cartoline, se il movimento totale delle sole spedizioni «verso ricevuta» superò in quei giorni il quarto di milione.

Difatti nell'accennato periodo furono i m p o s t a t e nei dodici uffici di Trieste e suburbio: 21.844 lettere raccomandate, 882 lettere con valori, 784 pacchi con valore dichiarato, 24.545 pacchi ordinari; a r r i v a r o n o: 27.860 lettere raccomandate, 1718 lettere con valori, 842 pacchi con valore dichiarato, 21.933 pacchi ordinari; t r a n s i t a r o n o: 28.658 lettere raccomandate, 552 lettere con valori, 1613 pacchi con valore dichiarato, 113.259 pacchi ordinari; assieme **255.077** spedizioni verso ricevuta! Il maggior movimento si ebbe naturalmente alla Centrale, con 114.261 spedizioni; poi nell'ufficio della Meridionale con 50.161 spedizioni; nell'ufficio del Campomarzio con 38.161; in quello del Punto franco con 12.474; in quello della Borsa vecchia con 10.373; in quello del Giardino pubblico con 6660; in quello di Piazza Giuseppina con 6146; e in quello della Barriera vecchia con 2894. Vengono poi l'ufficio di Rozzol con 2028; quello di Roiano con 860; quello di S. Giacomo con 559 e quello di S. Marco con 500.

Le spedizioni semplici, cioè ad affrancazione ordinaria, potrebbero essere calcolate - e sarebbe un interessante calcolo - anche sulla base della vendita di cartoline, buste da lettera, biglietti da visita e da auguri, e di quella dei francobolli, perchè è noto che cartolai, venditori di cartoline, tabaccaie, nei giorni che precedono Natale e Capodanno devono decuplicare i loro depositi di francobolli, cartoline, biglietti postali, buste, biglietti, carta da lettere, e le tipografie e le litografie hanno concentrato quasi tutto il lavoro di stampa di biglietti da visita e d'augurio nella seconda metà di dicembre.

Però se queste statistiche possono interessare i contemporanei, e se il movimento d'un grande ufficio postale moderno è per noi una meraviglia, si può agevolmente immaginare quale sorpresa rappresenterebbero statistica e movimento per quei nostri bisavoli che ai tempi di Giuseppe II (durante i quali la posta fece uno dei suoi passi verso lo sviluppo), dovevano recarsi a ritirare le lettere alla Posta; e sopratutto per quei tranquilli impiegati postali di Trieste che non dovevano avere un eccessivo lavoro in quel minuscolo ufficio postale che occupava il pianterreno di quella casetta ancora esistente all'angolo di via della Muda vecchia e di androna della Punta, addossata su due lati alla casa degli eredi Machlig. Tutti i servizi postali alla fine del Settecento erano concentrati in quel pianterreno, e pure Trieste era già un «grande Emporio commerciale» che poteva destare la cupidigia dei conquistatori del mondo. Ebbene: oggi, a poco più di cent'anni di distanza, il più piccolo ufficio succursale della Posta, a Trieste, occupa maggiore spazio dell'antico ufficio di via della Muda vecchia, che pure «manipolò», - per usare un termine eminentemente ostrogoto che la Posta ha largamente adottato - tanta parte del carteggio commerciale da cui uscirono le fortune dell'Emporio nostro!

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Francesco Sandri dal sig. Rinaldo Cavalcante cor. 10; dal sig. Eugenio Vatta cor. 10; dalla sig.ra Olga Herker cor. 5.

Per onorare la memoria di Giacomina ved. Grandich da Libero e Antonia Bolzicco cor. 6.

Per Capodanno: prof. Giovanni Widmer cor. 5; Giorgina Seppilli-Petz cor. 10; Marco Salem di Bologna cor. 8; Antonio Bertos cor. —.50.

Raccolte dalla Befana presso la famiglia Della Vella cor. 4.24. - Raccolte in occasione del battesimo della piccola Ida cor. 3.33. - Raccolte da alcuni amici al Caffè ai Volti dopo il ballo dei riscuotitori, cor. 7. - Mancando l'amico Macci, famiglia Volpatto cor. 4. - Da una allegra brigata raccolte in casa Vivante cor 6.

— Ecco la XII.a lista delle elargizioni alla «Lega Nazionale», in occasione del Capo d'anno:

da *Trieste*: Gustavo e Mercede Tarabocchia cor. 20, Emo Tarabocchia 20, dott. Emilio Nobile 10, Ant. Boccardi 10, dott. Giorgio Pitacco 10, Luigi Boschian 10, ing. Pericle Sapunzachi 5, Nicolò Zorati 5, Giuseppe Sillani 5, P. Covi 5, Giorgio Cravos 5, Sante Giacomello 5, Guido Reganzin 5, Camillo Picciola 5, Pietro Vidali 5, ispett. P. Fonda 4, Gino Fortis e fam. 4, Gregoretti Ermen. 4, prof. Giuseppe Devescovi 4, fam. Ribolli 5, Ferd. First 5, Aless. Tribel 5, fam. Aless. Boccalich 5, Cossutta Giusto 5, Bertogna Carlo 5, dott. Erm. Vatzek 3, Emma Verona 3, Umberto Podrecca 3, Giov. Cantè 3, dott. Costantino Constantinides 3, Ettore Lussich 3, Ida, Flavio, Anita Boccasini 3, Enrico Gozzi 3, Giovanni Petener 3, Giulio Heller comm. 2, fam. Luzzatto 2, Giov. Polese 2, Tarquinia Busollo 2, ing. Attilio Teusche 2, Erm. Brosch 2, Luigi Lugnani 2, Ant. Bradicich 2, Luigi Gridelli 2, Alberto Penso 2, Paolo de Baseggio 2, Zanetta Angelino 2, Carlo Lupetina 2, Angelo Cohovicz 2, Mario Mariotti 2, Ugo Tschernatsch 2, Silvio Pernetti 2, Gualtiero Debeuz 2, Emilia Gallegari 3, Giacomo Morpurgo, veterinario 3, Nicolò Calogiorgio 2, Nicolò Steffè 2, Giuseppe Benedettig 2, Pino Slocovich 2, Linda ved. Genel 5, Angela Grioni 2, dott. Ern. Spadoni 5, P. Bonifacio 2, Carlo Morpurgo 2, Erm. Brainovich 3, Giacomuzzi U. 2, Giacomuzzi Maria 2, Lubich Vittorio 2, Gladio M. 2, Enr. Dapisin 2, Gius. Angeli 2, Mario Stocchi 2, Luigi Zamarchi 2, ing. Vittorio Buffolini 2, Carlo Dolliner 2, G. B. Cuvavech 2, Sandra Bernardon 2, Carlo Culiat 2, Teresa Culiat 2, Em. de Privitellio 2, Rosanna Donaggio 2, Silvio Toselli 2, Arturo Mocolde 2, Ant. Damiani 2, Luigi Vidali 2, Alfredo Jelinzich 2, Giovanni Soldatig 2, Maria Rizzardi 2, Giov. Tomasich 2, Zorzenon Giuseppe 2, Maria Maddaleni 2, Aldo Grego 2, Guglielmo Scarpa 3, Alberto Crucciat 3, G. Francescatti 1, Angelo Rinaldi 1, Sabatino Seniscalco 1, Att. Brill 1, Terzon F.sco 1, Giov. Poliacco 1, L. Brandolin 0.50, U. Bressan 0.50, Teod. Vattovaz 1, Giuseppe Vittorio 1, Edoardo Polli 1, Gius. Guaiat 1, Vitt. Scalchi 1, Giusto Giurissich 2, U. Zanelli 2, A. Albieri 2, Ferr. Calteneisen 2, Vladimiro Cattarinich 2, Massimo Hofstädter 2, Carlo Morpurgo 2, L. Z. T. 2, Maurizio Adolfo 2, Gius. Pliner 2, Cornelio Budinich 2, Agide Salustio 2, Ant. Deponte 2, Leop. Bombarelli 2, Ugo Capeletti 2, Gius. Morandini 3, Lucia Visentini 3, Riccardo Stauma sen. 1, Carlo Chiochietti 1, F.sco Mosettich 1, Alberto B. 1, G. B. 1, Estella Luzzatto 1, Maria Seberich 1, Paolo Merli 1, Rodolfo Malutta 1, Fedora Pegan 1, Gius. Sgetich 1, Bernardoni 1. 1, Alessandro Brizio 2, dott. Ferruccio Zennaro 2, Milan Mandich 2, prof. Ant. Zenker 2, Erm. Viscovich 2, Micheie Cossutta 2, F.sco de Zadro 2, Marcello Coen 2, F.sco Martellanz 2, L. E. De Luigi 2, Prospero Ricci 2, Erm. Nordio 6, Vitt. Segrè 5, Art. Canetto 5, Gius. Pippani 5, ing. Romeo, Enrichetta Burri 5, Ferd. Nicilian 3, U. Zucculin 3, R. Zuculin 3, Teresa ved. Bruna 3, G. B. D. 4, M. Marcolin 4, dott. Ottorino Merli 4, Elvira Cavalcante 5, Eug. Bearzi 5, Guido dott. Nicolich 5, Giorgio Liebmann 5, Ant. Zmaievich 5, Gius. Stafier 5, Umberto Cattarini 5, F.sco Vallop 5, Aur. avv. Polacco 5, dott. Vitt. Mandel avv. 10, Guido Agnani 5, Eug. Gortan 5, Carlo Galli 10, G. A. G. Treves 10, Giov. Giacomini 10, avv. dott. G. L. Gallo 10, G. B. Baldini 10, Enr. Manzulla 10, Pietro Privileggi 10, Virg. Macerata 10, N. N. 10, Angelo Rinaldi 1.

da *Aquileia*: Elena ved. Delneri cor. 1.
da *Albona*: Giuseppe Diminich cor. 2.50.
da *Campolongo*: ing. Giuseppe Chiozza cor. 10.
da *Capodistria*: Angela Brussich cor. 1, fratelli Gravisi Barbabianca 4, Giovanna ved. Vogel 4, avv. Stefano Derin 5.
da *Cervignano*: Valentino Paoco cor. 2, Enrico de Bartolomei not. 3, Vincenzo Ponton 2.
da *Cittanova*: Nicolò Varin cor. 2.
da *Cormons*: Antonio Naglos cor. 3.
da *Dignano*: Giuseppe Dellezuani cor. 3, Alessandro Godina 3, Matteo Missan 2, Giovanni Giachin 3.
da *Fianona*: Floriano Tonetti cor. 10.
da *Fiumicello*: Leonardo Montanari corone 1.
da *Gradisca*: Giuseppe Faini cor. 2, R. Bettiol 2, Giovanni Valle 2.
da *Gorizia*: avv. dott. Piero Pinausig cor. 5, Adolfo Musig 3.
da *Lussingrande*: Don V. Scarpa cor. 2.
da *Lussinpiccolo*: Alfredo Cattarinich cor. 5.
da *Momiano*: Francesco Giuseppe Gianolla cor. 2.
da *Montona*: Agostino Tomasi cor. 10.
da *Muggia*: F. Tiepolo cor. 2, G. Derossi 2.
da *Parenzo*: dott. Ant. Pogatschnig cor. 5, Antonio Fontanot 2, Ferruccio Calegari 5, Amedeo Rocco farm. 4, Francesco Sissar 2, Pina ved. Danelon 5, Eugenio Zandegiacomo 2, Vincenzo Parenzan ispett. scol. 5.
da *Paugnano*: Antonio Bartolich cor. 5.
da *Pedena*: Fortunato Lupetina cor. 5.
da *Pinguente*: Ant. Sirotich cor. 1.
da *Pirano*: Alessandro Tamaro dirett. corone 4, Fabbro e Corso 2, dott. Ugo Conterto 5.
da *Pisino*: Giovanni Godina cor. 5, Circolo Democratico 3, Francesco Comisso 5, Elvira Ciborra 3, Marico Derndich 2.
da *Pola*: Ernesto Alessandrino cor. 5, G. Peressi 2.
da *Rovigno*: Antonio Biondi cor. 5.
da *Sanvincenti*: Domenico Doblanovich cor. 3, Antonio Bergamo 3.
da *Sistiana*: Domenico Povernich cor. 2.
da *Stridone*: Giacinto Punis cor. 1.
da *S.ta Domenica d'Albona*: Fratelli Furlani cor. 5, Bortolo Ruconich 2.
da *Scodovacca*: Giuseppe Marzolini cor. 1, Giovanni Rizzatti 2.
da *Terzo*: Francesco Perozzi cor. 2.
da *Umago*: dott. C. Apollonio cor. 10.
da *Valle*: Antonio Sirotich cor. 2.
da *Visignano*: dott. Antonio Cicuta cor. 5, G. Stanich 2, Antonio Fortuna 5.

La conferenza Orsi a vantaggio della «Lega Nazionale». Domani a sera, nella sala della Filarmonico-Drammatica, l'illustre storiografo prof. Pietro Orsi, aderendo all'invito di un gruppo di giovani, terrà l'annunziato discorso a favore della Lega Nazionale. L'interesse per questa serata è vivissimo: è quello che precede ogni avvenimento presentato nel nome della Lega Nazionale; è quello che ha sempre preceduto, da quando lo udì per la prima volta il pubblico triestino, ogni discorso dell'on. Orsi. E poi v'è un interesse speciale: quello dell'argomento: «La diplomazia veneziana», tema che si presta a svolgimenti arguti e ad osservazioni caratteristiche come un grande romanzo di vita vissuta. I biglietti si acquistano nella libreria Vram.

Le «Storie d'uomini e di fantasmi» di Giulio Caprin. Per oggi, una semplice parola d'annunzio. Il nuovo libro di novelle del nostro operosissimo Giulio Caprin, oggi uno dei migliori novellieri italiani, è uscito, coi tipi dell'editore Simanti di Pistoia. Porta un titolo semplice, seguìto da un sottotitolo suggestivo: «La vita di tutti. - Storie d'uomini e di fantasmi».

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Francesco Sandri dai signori: Carlo Stefan cor. 10, da Giuseppe Dionisio e famiglia cor. 10 a favore della Società degli agenti in manifatture; dai sig.ri Virginia e Giusto Mossauer cor. 20 a favore del fondo orfani e vedove della Lega fra impiegati civili; dalla ditta E. Schott cor. 25 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del signor Pasquale Covacich dalla famiglia Veggian cor. 10 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del M.o Alberto Castelli dalla signorina Fortunée Levy (Alessandria d'Egitto) cor. 30 a favore della Refezione scolastica israelitica.

Per Capodanno: dal sig. Eugenio Zernitz cor. 5 a favore della Previdenza.

— Alla Società «Igea» pervennero: dai signori Giuseppe cap. Franovich cor. 10, Silvano Rocco 4, Roberto Ulciar 3, Emilia Faidiga 2, Vittoria Tavolato 2, per prestazioni avute.

— Alla «Previdenza» pervennero: dalla Società triestina tramway cor. 25 per Capo d'anno.

— Al Comitato di difesa dei minorenni pervennero dal comm. Oscar Gentilomo corone 50, dal cav. dott. Giorgio Nicolich 6, dal dott. C. Constantinides 3, dalla ditta Pototschnig e Frankel 4.

— All'Infermeria Treves pervennero: Ditta Zuculin e C. cor. 10, signora madama Kimpritis cor. 15, famiglia M. Bussanich cor. 25 e bar. Pietro Morpurgo oggetti di comfort per ammalati.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero: Maria ved. Miloch cor. 5, Giovanni Teodorovich 5, mons. G. Buttignoni 5, Carla ved. Jellersitz 5, famiglia Rigler 5, H. Meyer 10, Antonio Gregoris 5, ing. A. Freisinger 10, dott. Giulio Grandi 4, dott. Edoardo Paolo Seitz 5, L. Vianello 10, dott. C. Bozza senior 5, sig.ra de Hütterott 10, dott. de Derschatta 5, Lilly Bozza 5, Giuseppina de Brucker 3, Carlo Mazzoli 5, Alciade Petrocochino 5, N. E. Sevastopulo 10, Maria Pessi Pitteri 10, Natalia Suvich 5, prof. dott. Welponer 5, cons. Geminiano Parisini 6, cons. luog. Tiberio de' Sforza 6, Giuseppe Pizzul Cignola 3, Lazzarina Tonello 10, Francesco Bergauer 5, Ottavio Sumberaz 5, Cesare Cesareo e Gustavo Carmelich 3, M. Maddalena Garofolo 10, dott. Costantino Perusini 20, Barone Sessler 5, barone Cimone Ralli 5, comm. dott. de Sandrinelli 10, Giovanni Negodi 4, Aurelia Modugno Sandrini 10, Giuseppina Desimon 10, dott. Carlo Chersich, cons. aulico 3, Emma Schadeloock 3, ing. D. Coglievina 3, Anita, Maria, Laura 3, Miller e Comp. 5, barone Stefano Ralli 5, dott. A. P. bar. Ralli 10, D. G. Panajatopulo 10, Costantino Costi 5, Regina Sterle de Stell 5, E. M. 10, Cecilia ved. Foschiatti 6, Italo Ribelle 5, Giorgio Hild 10, Antonio Kuchler 20, avv. dott. Emilio Giachin 5, Giuseppe Monti fu Luigi 5, Francesco Obry 4, Fanny Rogozinski 3, Antonio Neri 6, Costantino A. di Demetrio 6, cons. ed. sup. de Colombicchio 3, Anna Vianello 10, Giuseppina Girardelli 3, Maria ved. Kessisoglù 10, Andrew T. Lloyd 10, Don Giovanni Marchio 15, dott. A. Martinelli 5, Giuseppe Ghersiach 5, ing. Giusto Catolla 10, Giovanni Balestra 3, avv. dott. F. Schellander 5, canonico Giusto Buttignoni 5, Anna Diana 3, Vittorio Girardelli 5, Penelope Afenduli 5, Carlo Silvestri 20, ditta successore Ant. Carniel 6 paia stivali, Fanny Adamich, III elarg. 48, prof. Devescovi 3, B. T. 5, Apollonia Vianello 10, ditta F. Devescovi 4 scialli di lana.

Il cuore dei lettori. A favore della famiglia Tolusso (via del Rivo 4) ci pervennero.

Raccolte in casa di Mira cor. 8.50; I. W. cor. 20; Italia Libero Nives cor. 3; Leopoldo Vianello cor. 10.

La festa della Befana alla Società Ginnastica. Una folla da sbalordire e da stordire invase la Palestra della Ginnastica per la festa della Befana. La palestra non l'avrebbe nemmeno contenuta tutta: c'erano per fortuna la sala di scherma, lo spogliatoio, i corridoi, tutti zeppi, riboccanti degli innumerevoli padri, madri e fratelli dei mille bambini schierati in platea, come un battaglione di boccucce aperte, ad aspettar la commedia promessa.

Giacchè la festicciuola della Befana incominciava quest'anno con una commedia. Una commediola di «Haydèe», uno scherzo comico per ragazzi, recitato da ragazzi, una di quelle coserelle facili e difficili nelle quali «Haydèe» ha mostrato già l'anno scorso al Ricreatorio della Lega la sua mano maestra. I ragazzi la aspettavano con ansietà, e quando sul palcoscenico si accese il gran melone elettrico allo scoppio fragoroso della banda, fu un trasalire di cuoricini per il gran momento venuto. Lo scenario raffigurava il giardino della Ginnastica, con l'edifizio nel fondo; era dipinto dal Cernivez. Una poltrona e quattro seggiole occupavano il mezzo della scena. Dialogavano la Società Ginnastica e il Carnovale suo servitore: lei in italiano e lui in dialetto veneto: lei con la contegnosità gentile della bimba Gemma Wohl e lui col fare disinvolto e con l'umorismo bonario del ragazzo Silvio Morpurgo. Si aspettavano ospiti; il Carnovale doveva far sedere ciascuno al suo posto. Povero Carnovale! dov'erano i suoi bei tempi? il suo settecento veneziano?

El mondo se ga fato serio, e più nol se degna
De mi; e se voi trovar chi un fià in onor me tegna
No me resta che andar tra i fantoìni...

Intanto, tra un rimpianto e l'altro, egli dimentica ciò che gli ha detto la padrona. Arrivano gli ospiti, ed egli non sa a chi debba dare il posto più importante. Entra con fare ardito «La Ginnastica»: manubrî alla mano, gesti fieri, versi fieri; la figuretta slanciata della bimba Vincenza Cadoni: e il posto più importante lo pretende lei, perchè nella sede della Società Ginnastica non c'è cosa più importante che la ginnastica.

Sì, perbacco! C'è un altro che si presenta con un po' po' d'arroganza: non cammina, scivola su rotelle, e se vi capita addosso vi ribalta. E' «Il Pattinaggio»: la bimba Elda Hönigmann, un fiore sulle rotelle.

Ma che ginnastica!
Ma che manubri!
Son cose vecchie,
Sono anticaglie!

Al pattinaggio il primo posto, e la ginnastica indietro! La cosa incomincia a farsi seria: e si fa ancora più seria quando arrivano «Il canottaggio» e «La scherma». Il canottaggio è un attore di cinque anni, un amorino staccato da una tela del Correggio, messo in maglietta bianca, battezzato col nome di Paolo Toresella, e lanciato sul palcoscenico a far andare il pubblico ad un applauso che pare un immenso bacio. E come li fa vibrare i versi che la buona «Haidèe» gli ha affidato vibranti!

O nostro mar che a ogni bater de remo
Ti ne susuri una parola cara,
O nostro mar che noi difenderemo
Da Duin sin a Zara!

Ed ha appena finito di dire che «La scherma» si presenta armata e in aspetto così terribile - benchè la bimba Silvia Morpurgo non sia affatto terribile, ma piuttosto adorabile - che il povero vecchio Carnovale piglia paura sul serio e si raccomanda alle gambe. Allora fra Ginnastica, Scherma, Canottaggio e Pattinaggio scoppia baruffa per chi debba sedere sulla poltrona; e al tonfo delle botte accorre la Società di Ginnastica e mette le cose in chiaro. Il primo posto? Ma non lo sanno, disgraziati, che il primo posto, nella casa della Società di Ginnastica, è sempre per un'ospite sola: per Trieste! Tutti sono d'accordo come per incanto: è veramente l'accordo necessario delle braccia robuste e dei saldi cori, l'accordo fraterno e invincibile dell'amor patrio: e quando appare Trieste con la sua alabarda e col suo manto regale, che la bambina Maria Clemencich porta come se fosse nata per far la regina, è accolta da un impeto d'amore, che il vecchio Carnovale commenta a modo suo intonando «Ne la patria de Rossetti».

La graziosa commedia, che con sentiti accenti patrî interpreta lo spirito della Società di Ginnastica, si chiude fra applausi strepitosi: e la signorina Anita Clemencich, che ha fatto la direttrice di scena e ha mandato al fuoco i piccoli attori, li spinge ancora una volta alla ribalta insieme con «Haydèe», e poi più volte ancora. Intanto cambia la scena: è apparsa su lo sfondo la vecchia tradizionale Befana, dipinta con grande estro dal Cernivez, e si procede fra squilli di tromba e vocio indiavolato di bambini all'estrazione dei cinquanta doni che la benefica fata ha voluto portare ai piccoli allievi e alle piccole allieve della Ginnastica. Le cartelline verdi portano un numero ed il nome d'una città: e i bambini fortunati salgono ad uno ad uno a ricevere il dono.

La terza parte della festa è musicale. Si eseguisce una nuova canzonetta triestina, «El campanon de San Giusto», parole nientemeno di Riccardo Pitteri, e musica del maestro della Ginnastica sig. C. Petroschi. Le parole furono improvvisate dal Pitteri l'anno scorso, e da lui regalate alla Ginnastica che le volle musicate per la loro vivace e geniale triestinità.

O nostro bon San Giusto
Avanti, avanti, avanti,
Sonighe a tuti quanti,
Sonighe el campanon.
Din, don,
E dighele, dàghele, don.

Sonighe a chi de gusto
Scolta sta vose antica,
Sonighe a quei che cica
De averte per paron
Din, don,
E dighele, dàghele, don.

Sonighe ai tui de casa
Che sia sciroco o bora,
E a quei che vien de fora
Sonighe in altro ton.
Din, don,
E dighele, dàghele, don.

Sonighe perchè i tasa
Co i fa la vose grossa
E no se sa percossa
I vol aver rason.
Din, don,
E dighele, dàghele, don.

Sonighe ai secadori
Sonighe l'agonia,
E dighe: in casa mia
No voio confusion;
Din, don,
E dighele, dàghele, don.

Dighe: fra i bei colori,
Tuti de bona ziera
De mar, de ciel, de tera,
No tolero el carbon.
Din, don,
E dighele, dàghele, don.

La musica del maestro Petroschi, fatta molto bene, sopra uno spunto elegante, se pure non sprizzante vivido dalla vena popolare, fu gustata, ammirata, applaudita: e la festa dei bimbi, la grandiosa festa dei piccini, si chiuse, come le feste dei triestini adulti, al suono dell'inno di San Giusto e al tuono delle acclamazioni.

★ Dei cinquanta doni già sorteggiati durante la festa della Befana è ancora da ritirare quello corrispondente al biglietto «Reggio N. 6».

★ Oggi dalle 5 alle 7 si terrà lezione di danza per gli allievi.

★ Questa sera alle 8.30 si darà il terzo convegno familiare di danza. La prova

Il ballo dell'Associazione Operaia Triestina. Fervono i preparativi per il ballo di questa fiorente Associazione, che si darà, come già abbiamo annunziato, sabato 11 corr. In vista della forte richiesta di palchi, la direzione dell'A. O. T. ci prega di comunicare che il termine per le prenotazioni scade domani, mercoledì, a mezzogiorno, dovendo procedersi già domani a sera alle 8 nella sede sociale al rispettivo sorteggio.

Tutto fa sperare che la festa di sabato non riescirà per nulla inferiore a quelle che, in nome della soppressa Società Operaia, facevano accorrere nel passato al Politeama Rossetti tutte le gentili fanciulle e i baldi giovanotti della nostra operosa classe lavoratrice.

La Festa delle bambole al Politeama Rossetti. Domenica 19 corr. al Rossetti si darà la Festa delle bambole, che non manca di esercitare la sua grande attrattiva sopra l'intero mondo piccino, e che come sempre riescirà una delle più simpatiche e gentili feste del carnevale. La festa si promette allestita col massimo sfarzo e grande profusione di giuocattoli, sarà diretta dal signor D'Aquino il quale farà eseguire dalle sue piccole allieve il seguente programma: Festa campestre, danza fantastica eseguita da quarantotto piccole contadinelle dai tre ai dodici anni; Evoluzioni, passo caratteristico, passo a tre, passo a sei. Parte seconda: Original Cake Walk, danza americana eseguita da Miss Nely Grey, di anni 11. Sono destinati dodici premi: sei a bambine e sei a bambini vestiti dei più eleganti costumi, e tre splendidi premi consistenti in tre regali per le migliori tre copie in costume. I premi verranno giudicati da apposita giuria. Ci sarà la miracolosa pesca di bellissimi giocattoli. I biglietti per la pesca miracolosa verranno venduti da signorine.

Associazione fra ex-allievi. Nel teatrino ingegnosamente ideato ed allestito dal giovane socio Casimiro Perhaus e da altri, che volonterosamente prestarono l'opera loro, la sezione drammatica degli ex-alunni, diretta dal sig. Attilio Pontini, diede iersera il suo primo saggio, che riuscì molto bene. La sala era affollata di giovani e d'invitati, fra cui no-

tammo l'ispettore scolastico provinciale consigliere Nicolò Ravalico e l'assessore della pubblica istruzione. Dopo acconce parole del presidente Pasqualis, s'aprì lo spettacolo col monologo «Dopo il delitto» di F. Zocchi, detto ottimamente dal dilettante Bruno Zocco, che gentilmente si prestò a surrogare altro dilettante indisposto. Quindi seguì la commedia in un atto «I due pareri» di Baffico, che fu interpretata con bravura dalle signorine Margherita Grünhut ed Ofelia Martingano e dai giovani Carlo Camponuovo, Casimiro Perhaus e Mario Ronnert. Fu abile suggeritore Raniero Dalpaos.

L'orchestrina suonò ottimamente negli intermezzi, accompagnata al piano del sig. Bonifacio.

I giovani attori furono molto applauditi e lasciarono negli intervenuti il desiderio di altre rappresentazioni, che da qui innanzi si daranno frequentemente e diverranno simpatiche riunioni della gioventù che nel teatrino dell'associazione troverà un'ora di svago, non privo di efficacia educativa.

Congressi e convegni sociali. Stasera alle 8.30 si terrà il congresso costitutivo del neo-erigendo «Circolo Isabeau» nella sala della trattoria ai due Leoni di via Scorzeria.

Monte di Pietà. Il Monte di Pietà porrà domani in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 131 assunti nel mese di maggio a biglietto bianco e precisamente: dal N. 158000 al N. 159000.

Incendio
a bordo del pir. „Filippo Artelli"

La notte scorsa il guardiano di bordo del grande piroscafo «Filippo Artelli», ormeggiato sotto carico dinanzi all'hangar N. 25, del Punto franco, facendo il suo giro di ronda verso le 11 e mezzo, osservò che dalla boccaporta del magazzino N. 1, nel quale erano state stivate circa 600 balle di cotone e molti sacchi di magnesite, usciva del fumo; e diede subito l'allarme. In un attimo tutti i componenti dell'equipaggio e gli ufficiali furono al loro posto; e, mentre venivano avvertiti l'ufficio di porto, la Capitaneria, i vigili del Punto franco e della caserma principale, venivano presi i provvedimenti del caso. Sul posto comparvero subito l'aggiunto della Capitaneria cap. Zacevich e due squadre di vigili al comando del luogotenente Bugliovaz, che misero in azione tutti gl'idranti utilizzabili, gettando acqua nella stiva incendiata. Tale opera fu completata con le potenti pompe marine dell'«Audax», della Capitaneria, al comando del cap. Camus; e, dopo quattro ore di intenso lavoro, l'incendio fu spento e ogni pericolo scongiurato. Dopo un breve riposo la pompa dell'«Audax» iniziò l'operazione di vuotamento dell'acqua immessa, e, a giorno fatto, fu dato mano allo scarico delle balle stivate nel magazzino incendiatosi. Inutile dire, che mentre un centinaio di balle erano state danneggiate dal fuoco, tutte le altre erano state, invece, danneggiate dall'acqua.

Il piroscafo sembra non abbia subito alcun danno.

Morte improvvisa. Giuseppe Franovich, di 68 anni, capitano mercantile, abitante in via della Galleria N. 3, fu colto ieri nel pomeriggio, nella propria abitazione, da un attacco di «angina pectoris». Avvertito, comparve tosto sul luogo un medico dell'«Igea», il quale fece al sofferente una iniezione di morfina, che servì a calmarlo; ma dopo un'ora il povero vecchio fu nuovamente assalito dal male e poco dopo spirò. Il medico che, nuovamente chiamato, era accorso, non potè fare altro che constatarne la morte.

Spirito di rapa! La telefonata di una signorina e una denuncia dei vigili. Ieri sera alle 6.30, nella caserma dei vigili squillò il campanello d'allarme. Il vigile di servizio sentì una graziosa vocina dirgli: «Parlo con i vigili?» «Sì! comanda?» «I fazzi presto, per amor di Dio! Xe fogo in via Donato Bramante N. 2!» «Va bene! Verremo subito. Ma da dove parla lei?» «Dal caffè «Ai Giardini», piazza G. B. Vico» - rispose la vocina amabile.

Tre minuti dopo i vigili con l'automobile di primo soccorso al comando del tenente Bugliovaz, erano sul posto.

Gli abitanti delle poche case di via Donato Bramante, sentendo la cornetta dei vigili, accorsero presso la casa, dinanzi alla quale si era fermata l'automobile e gli inquilini si affacciarono allarmati, ritenendo di restar vittime del fuoco. I vigili chiesero dove s'era manifestato l'incendio: ma nessuno seppe dirlo. La casa fu visitata da cima a fondo: ma il fuoco non ardeva che nei... fornelli delle cucine, per la cena!

Visto che si erano così stupidamente canzonati i vigili, il luogotenente Bugliovaz si recò nel «Caffè ai Giardini» e colà apprese che realmente una signorina si era rinchiusa poco prima nella cabina telefonica. A chi e che cosa avesse telefonato, il direttore del caffè non sapeva dire; diede però, ad ogni modo i connotati di lei. L'ufficiale dei vigili ne prese buona nota e, tanto per insegnarle che non si scherza... col fuoco, sporse denuncia all'autorità.

Per sospetto di furto. Ieri mattina Giuseppe Berhart, abitante in Androna dei sotterranei N. 1, si accorse che gli mancava l'orologio di nichel con la catena d'argento. Chi lo aveva derubato non poteva essere che uno dei due suoi compagni di stanza. Uno però, rincasato ubriaco dormiva ancora, e l'altro, certo Guido K., di 23 anni, cameriere, era già uscito. Questi doveva essere il ladro. Il K., arrestato, negò, ma essendo disoccupato fu trattenuto.

Di chi è il carretto? L'altra sera, alle 8.45 in piazza della Borsa, un uomo che conduceva un carretto a mano, essendo ubriaco commetteva eccesi e cercava cozzare col ruotabile contro le persone che passavano. Arrestato, fu condotto al commissariato di via della Muda vecchia, ove non seppe spiegare di chi fosse il carretto. Si qualificò per Giovanni Miculic, di 32 anni, da Matteria, cocchiere, abitante in via del Belvedere N. 81. Essendo anche sfrattato da Trieste, fu messo a disposizione del Giudizio.

Una messa in scena spettacolosa, per evitare giusti rimproveri. - Enrico e la caricatura d'uno svenamento. La famiglia del signor A. L., abitante nel quartiere di Barriera vecchia si era già posta a tavola per il pranzo, quando s'accorse che mancava il figlio maggiore, Enrico, di 21 anni, scritturale.

— No xe ancora vignudo a casa Enrico? - chiese il sig. L. alla moglie.

— Oh! xe za un pezzo! El se ga ritirado ne la sua camera.

— E, alora, ciamèlo.

— Lo ciamarò mi! - esclamò una delle figlie, una ragazza sui 15 anni. E uscì dalla stanza. Un momento dopo, s'intese un grido angoscioso seguito a breve distanza da un tonfo prodotto come dalla caduta di un corpo umano. Spaventati, tutti abbandonarono i loro posti e, passati nel corridoio, trovarono la giovinetta stesa a terra in preda a convulsioni. La sollevarono e, angosciati, la trasportarono nella camera da letto dove le prodigarono le più amorevoli cure. Ma che diavolo mai le era avvenuto? Lo spiegò la giovane, quando, dopo qualche minuto, ebbe ripresi i sensi.

— Enrico, Enrico.....

— Ben, Enrico? Parla! Cossa xe nato?

— El se ga copà.

Figurarsi l'effetto di tali tristi parole! Tutti si precipitarono nella cameretta di Enrico: e lo trovarono, che, disteso sul letto, spargeva, dal polso sinistro rade goccie di sangue. Il giovanotto piangeva in silenzio.

— Cossa te ga fato, Enrico mio? - esclamò la madre scoppiando in lagrime.

— Perdonime, ma voio morir.

— Morir! morir! Ti....

Si mandò a chiamare il medico di casa, il quale, constatato che la ferita fattasi dal giovane al polso sinistro era addirittura insignificante, glie la fasciò e tranquillò gli animi, dicendo che il giovanotto avrebbe potuto anche alzarsi subito e pranzare insieme agli altri.

Ma per quale motivo il disgraziato aveva.... fatto quel che aveva fatto? Lo spiegò egli stesso, piangendo dirottamente: in cinque giorni, aveva consumato insieme agli amici e la mercede mensile e la gratificazione ricevuta dal suo principale e, temendo i giusti rimproveri del genitore - al quale aveva fatto credere di non aver ancora ricevuti i quattrini - aveva messo in scena quel po' di roba.

Per fortuna, la sorella non si risentirà gran che del brutto colpo ricevuto.

Due violenti. Un pugno e un «box». Ieri notte verso l'una, una guardia di p. s., pasando per la via del Lloyd, trovò due operai che si azzuffavano e intervenne per separarli. Ad un terzo però non fece comodo l'intervento del funzionario, e dopo aver preteso ch'egli se ne andasse s'infuriò contro di lui e gli assestò un pugno sulla bocca, producendogli una contusione. Il violento fu arrestato e al commissariato di via Muda vecchia si qualificò per Francesco Rosè, di venti anni, macellaio, abitante in via Meucci. Disse che era ubriaco.

★ L'altra sera, una guardia di p. s., mentre passava per via S. Sebastiano, trovò un individuo che minacciava con un «box» di colpire un uomo rimasto sconosciuto. Arrestato, si rivoltò contro la guardia, le ruppe il fischietto e minacciò di colpirla col «box», fino a che giunsero altre due guardie, con l'aiuto delle quali il violento fu condotto agli arresti. Disse di chiamarsi Luca Siesciser, di 19 anni, da Nicosia isola di Cipro, marinaio. Anche lui, come l'altro, fu posto a disposizione del Tribunale.

Uno che perde il portamonete e se la prende con una lastra. Eugenio Predonzan, di 38 anni, operaio, abitante in via S. Giacomo in monte N. 22, ieri nel pomeriggio smarrì il portamonete con 24 corone. Si recò a casa per cercarlo, e non trovandolo, attaccò briga con la moglie e in un momento d'ira, diede un pugno a una lastra, ferendosi gravemente al polso destro. Chiamato un dottore della Guardia medica, questi gli fermò l'emorragia e poi lo fece trasportare all'ospedale ove lo si accolse nel decimo riparto.

Grave ferimento.

— Verso le 10, stamatina, in via Media, go credù ben, per umanità, de iutar do brazzianti mii amici a scarigar un carro de tavole. Tutto in tun, un che conosso molto ben, el me xe vignù per de drio e 'l me gà ferì. El mio amigo che voleva difenderme, xe sta ferì anca lu.

Così Mario Fuser, di 24 anni, bracciante, abitante in via Rigutti N. 41, raccontò ieri al dottore d'ispezione alla Guardia medica che gli constatò due ferite di coltello alla schiena, una ferita alla clavicola destra e una al costato sinistro probabilmente penetrante in cavità. Col Fuser era Giusto Godina, di 20 anni, muratore, abitante in S. M. M. inf. N. 1, ed aveva una ferita leggera al mignolo sinistro. Dopo le prime cure, il dottore consigliò il Fuser a recarsi all'Ospedale. Ma il Fuser osservò:

— Prima de mi, ga de andar quel che me ga dà!

E se ne andò minaccioso.

Essendo però aggravato il Fuser si recò iersera all'Ospedale ove fu accolto nel decimo riparto.

Risse e ferimenti. L'altra sera, la giornaliera Maria Milotti, di 23 anni, abitante di via S. Zenone N. 6, ricevette un colpo di temperino sotto la spina iliaca. Ricorse alla Guardia medica; ma non volle dire nè da chi nè perchè era stata ferita.

★ Giovanni Martin, di 42 anni, bracciante, abitante in via del Vento N. 73, in rissa colpito con pugni, riportò ferite lacere al naso e contusioni all'occhio sinistro.

★ Francesca Udovich, di 24 anni, giornaliera, abitante a Longera, fu ferita di coltello alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Durante il lavoro. Il giornaliero Giuseppe Vascotto, di 28 anni, occupato all'Officina del gas a Isola, ierlaltro, mentre lavorava, cadde da una scala e riportò la frattura della rotula del ginocchio sinistro. Ieri venne portato al nostro Ospedale e fu accolto nel decimo riparto.

★ Elena Dobud, di 45 anni, cuoca, abitante in via Paduina N. 2, ieri, mentre lavava del vasellame, ruppe accidentalmente un bicchiere e riportò una ferita all'indice destro con recisione di tendini. Si recò all'Ospedale e fu accolta nel decimo riparto.

★ La domestica Stefania Munich, di 24 anni, abitante in via Michelangelo Buonarroti N. 720, ieri, mentre lavava una lastra, la mandò involontariamente in pezzi e riportò una lunga ferita di taglio al braccio sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Ermanno Pacor, di 25 anni, falegname, abitante in via S. Marco N. 22, per una ferita al pollice sinistro; Italia Podersai, di 20 anni, abitante in via Fabio Severo N. 17, per ferite al dorso della mano sinistra; Gennaro Gerelli, di 34 anni, calzolaio, abitante in via del Coroneo N. 9, per una ferita al pollice sinistro; Giovanni Losei, di 16 anni, praticante, abitante in via della Scorzeria N. 7, per una contusione al piede destro; Antonio Kallich, di 40 anni, bracciante, abitante in via del Molin Grande N. 30, per una ferita all'indice sinistro.

★ Ricorsero all'«Igea»: Vittorio Stuparich, d'anni 34, abitante in via del Sale N. 2, per due ferite alla mano destra; Felice Zottich, d'anni 19, abitante in via delle Poste N. 12, per una ferita al medio destro; Domenico Petroni, di anni 32, abitante a Pirano, per escoriazioni al polso sinistro; Edvige Covach, d'anni 26, abitante in via Ruggero Manna N. 16, per una ferita all'indice destro; Tino Martin, d'anni 4, abitante in via delle Mura N. 14, per una ferita alla fronte.

Corrispondenza aperta. *Poco intelligente.* Nei criteri del legislatore quell'ordinanza sulla frequentazione dei cinematografi da parte di ragazzi al di sotto dei 16 anni è stata dettata per viste di moralità. E' giusto però che ci si chieda perchè una disposizione simile, se ritenuta giusta, non viene presa anche nei riguardi dei teatri. — *Roma.* L'unico modo per non trovar mai risposta alle domande rivolteci è quello di seguire il Suo sistema: non leggere la corrispondenza aperta. Abbiamo risposto molto tempo fa, tuttavia per l'ultima volta ripetiamo: 1. Giotto di Bondone, il celebre pittore, nacque nel 1276 e morì nel 1337. 2. Il suo maestro Cimabue nacque nel 1240 e morì nel 1302. 3. Mass. d'Azeglio nato il 15 ottobre 1798, morto il 15 gennaio 1866. Francesco Domenico Guerrazzi nato il 12 agosto 1804, morto il 23 settembre 1873. Vittorio Alfieri, n. 17 gennaio 1749, m. 8 ottobre 1803. Galileo Galilei n. 18 febbraio 1564, m. 8 gennaio 1642. Umberto I, re d'Italia, n. 14 marzo 1844, m. 29 luglio 1900. Leggerà poi questa volta? — *Clorinda.* Con la camomilla. — *Discussione.* Ella ci ha fatto ridere di gusto. Non si chiamano denti «macellai», ma denti molari. — *Questione urgente.* Sì, prima che fosse istituita a Trieste la Scuola industriale, esisteva in via allora del Canale, ora Vincenzo Bellini, all'angolo con via delle Poste, una scuola serale e domenicale per adulti detta «Banco modello». — *Gentile.* Guardi - lo troverà a buonissimo prezzo da qualunque libraio - un linguaggio dei fiori. — *Lettrice.* 1. Un ottimo vocabolario tedesco-italiano è quello dei Rigutini-Bulle. 2. Quei versi sono del Carducci. — *Lega Nazionale.* Per far accogliere la bambina all'Ospizio marino di Valle d'Oltra, Ella deve rivolgersi alla Società degli amici dell'infanzia presentando il certificato rilasciatole dal medico scolastico. — *Ingenua.* Eppure non si direbbe! La macchinetta, senza essere affatto ingenua, non si occupa di quel genere di ebrezze. C'è poi nella Sua «ingenua» domanda un errore dipendente dall'ignoranza... di Suo cugino che promette cosa che gli è impossibile. — *Tripoli e compagnia.* No. — *Maria brutta.* E' un amorino con la faretra. — *Abbonata.* Allo stadio di progetto cioè, finora, soltanto sulla carta. — *Curioso.* Carnegie, Skibo Castle Sutherland. — *Yoy.* Sentimento sì, ma nessun rispetto per la metrica e poco, talvolta, per il buon gusto. — *Habbi.* Finora no, ma a quanto ci consta verrebbe in breve rimessa in vigore la disposizione per la quale i cani, anche se muniti di piastra e museruola, devono essere tenuti al guinzaglio e ciò in vista di numerosi casi di rabbia canina. — *Besenghi.* Sì, si deve salutare. — *Vent'anni, Gorizia.* Si trattava di un errore tipografico. Legga: altrettanto «rimediabile». — *Prego.* Negromanzia? Prestidigitazione? Indicazioni reclamistiche in questa materia? La macchinetta si rifiuta recisamente di funzionare. — *Liberale.* Non siamo in grado di fornirle le indicazioni richiesteci. — *Assidua lettrice.* 1. Cesira 12 gennaio. 2. La regina Elena d'Italia è nata a Cettigne l'8 gennaio 1873. — *Notoso.* Noioso no, perchè non si può dire noioso chi si limita a chiedere il prezzo di un libro, ma calligrafo neanche perchè La sua scrittura è incomprensibile e non ci è stato possibile decifrare il titolo di quel libro. — *Tanti nemici.* Premettiamo che «giustiziere» non vuol dire giudice ma, se mai, carnefice, ufficio che la macchinetta, la quale non è una ghigliottina, non è disposta a compiere, ed aggiungiamo che è certo in questa rubrica che si possono non risolvere, ma nemmeno superficialmente sfiorare questioni di quel genere. — *Turiddu.* Dipende dalla bravura e dalla celebrità del tenore. — *Nastri.* Decori quei nastri con gli stemmi delle cinque provincie italiane dell'Austria. — *Molti richiedenti.* 1. Il tenore Tito Schipa, uscito dalla compagnia Borboni, canta attualmente al «Dal Verme» di Milano. 2. Non ci consta che quella signora abbia figli. La compagnia Borboni, attualmente a Catania, si recherà al «Comunale» di Siracusa. La signorina Donatello fa parte di quella compagnia. — *Tripoli.* Quel generale è il tenente generale Giardini.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 7.2, ore 2 pom. 12.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 769.4. - Oggi: alta marea 8.20 ant. e 10.30 pom. Bassa marea 2.44 ant. e 5.43 pom.

Ogni giorno una. Timidetti è con la moglie, una signora alquanto energica, quando gli si accosta un amico.

— Come va che non ti si vede più nella nostra sala da giuoco?

— Ho fatto proponimento di non giocare mai più.

— Ma per questo ci vuole una grande forza di volontà.

— Oh! - risponde madama. Per questo sia tranquillo. Io ne ho!

TEATRI

Verdi. Teatro affollatissimo iersera alla «Walkiria» datasi in onore della signora Teresina Burchi, che s'ebbe dal pubblico festeggiamenti caldissimi dopo ciascun atto e alla fine dello spettacolo, e fu presentata di cinque superbi gruppi di fiori e d'un magnifico servizio di «toilette» d'argento.

Con la Burchi furono vivamente applauditi il tenore Vaccari, la Forni, il Ludikar e il Riccieri, nonchè il maestro Ferrari.

Stasera riposo. Domani mercoledì la seconda ed ultima rappresentazione popolare della «Walkiria» ai soliti prezzi ridotti e con i medesimi esecutori delle rappresentazioni in abbonamento. La vendita dei palchi e posti seguirà stamane dalle 10 in poi alla cassa del teatro.

Giovedì sesta rappresentazione d'«Isabeau» in abbonamento.

Fenice. Pubblico numeroso ieri alla recita diurna con «Le done gelose» di Carlo Goldoni e folla di sera alla celebre «Mia fia» con le solite ovazioni a Ferruccio Benini.

Ecco il programma della settimana:

Questa sera «Teleri veci» di Giacinto Gallina e un monologo. Domani mercoledì 8 corr.: «Il segreto del Barbaria», scene in due atti di A. Richetti (nuovissima). L'autore assisterà alla rappresentazione. Questa commedia ebbe altrove sorti lietissime. Giovedì: «El nostro prossimo», commedia in tre atti di Alfredo Testoni. Venerdì: Serata d'onore del cav. Albano Mezzetti con: «Pasqua de sior Tonin» di Alfredo Testoni e «Amor che torna» di G. Sfetez.

Politeama Rossetti. Alle due rappresentazioni festive di ieri il pubblico intervenne in folla. Imponente il concorso alla rappresentazione serale in cui si replicò: «La divorziata», la graziosa operetta del m.o Leo Fall che fruttò applausi vivissimi alla de Claire, alla Pozzi, al buffo Urbano che del giudice fece una gustosa macchietta, agli artisti Bertocchi, Lamari e Bertini. Il duettino comico della «pioggia» fra la Pozzi e il Lamari fu trissato.

Oggi «La Divorziata» si replica.

Domani, penultima della stagione, si rappresenterà: «La perla azzurra», feerie del m.o D'Angeli.

Giovedì, ultima rappresentazione e serata d'onore del buffo Urbano colla «Geisha» e l'operetta «Uno sciopero originale» del m.o Lanzini.

Compagnia drammatica «Ars et Labor». L'altra sera la compagnia drammatica «Ars et Labor» recitò dinanzi a pubblico numeroso la commedia in 3 atti di Silvio Zambaldi: «La moglie del dottore». L'esecuzione fu degna d'encomio sotto ogni riguardo, ed il pubblico rimeritò di calorosi applausi i bravi dilettanti in unione

al loro solerte ed infaticabile direttore sig. E. Pagliaruzzi. Speciale lode va data alla protagonista, signorina Amelia Collenz, che disimpegnò con grande valentia la sua difficile parte, facendo risaltare le sue attitudini artistiche. Il sig. Petrella fu un comicissimo «don Peppino». La signorina Tramontini sfoggiò una comicità d'artista nella parte di «Rosalinda». Il sig. Foscarini fu un dottore vibrante di affetto e di drammaticità. Ottimamente la sig.na Tausche, la sig.a Redivo, il sig. Redivo e gli altri.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Riposo.
POLITEAMA ROSSETTI. Compagnia d'operette e féeries Carlo Lombardo. — Ore 8. «La divorziata», in 3 atti di Leo Fall.
TEATRO FENICE. Compagnia drammatica veneta. Dirett. comm. Ferruccio Benini. Ore 8. «Teleri vechi», in 3 atti di G. Gallina. - «I oto giorni de la serva».
TEATRO EDEN. 8.30. Teatro di varietà.
CABARET MAXIM. (9-??) Spett. di varietà.
CAFFE' NUOVA YORK. 8-12. Conc. militare.
TEATRO CINE. (Excelsior Palace-Hôtel). Il più elegante Salone di Trieste. Cinematografia plastica: principia alle 4.
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. 5.12. Concerto orch. Lazare. Ingresso libero.

MARINA E NAVIGAZIONE

Il movimento generale dei piroscafi della marina libera a.-u. nel 1912

Riassumiamo qui il movimento complessivo dei viaggi compiuti dai piroscafi dell'«Austro-Americana» nel 1912, sia in servizio sulle linee regolari con trasporto di passeggeri, sia sulle linee mercantili a itinerario fisso e quelle di navigazione libera. Inoltre riassumiamo pure i viaggi compiuti dalla flottiglia della ditta Carlo Martinolich e figlio di Trieste, che durante l'or decorso anno, con i suoi sette piroscafi sviluppò un intenso e ben organizzato lavoro di esportazione e di importazione, dimostrando che anche la marina libera, esercente il piccolo e il grande cabottaggio, ha proseguito di pari passo con quella di lungo corso e per solo merito di attivi e sagaci armatori ha ora acquistato tutta quell'importanza pratica e utilitaria allo sviluppo dei commerci che finora non le veniva riconosciuta.

I viaggi compiuti dai piroscafi dell'A. A. durante il 1912, sono stati più frequenti e perciò anche più attivi di quelli del 1911. Per la linea Trieste e Nuova York, (vapori da passeggeri) furono compiuti 35 viaggi d'andata e 32 di ritorno.

Quelli per il Brasile e l'Argentina, furono 25 nell'andata e 25 nel ritorno.

Il servizio regolare con i piroscafi esclusivamente da carico, fu di otto nell'andata per il Brasile e l'Argentina e 10 nel ritorno.

Le linee merci per l'America del Nord, ebbero il seguente servizio: 39 viaggi da Trieste per Nuova York e Filadelfia; 12 da Trieste per i porti del Golfo.

I viaggi di ritorno furono 19 da Nuova York e Filadelfia a Trieste; 17 quelli da Savannah e Fernandina; 16 quelli da Nuova Orleans, e 22 quelli da Galveston, Tampa e Pensacola.

La linea commerciale da Trieste per le Antille e l'America centrale, ebbe cinque viaggi d'andata e 10 di ritorno.

Inoltre furono compiuti sette viaggi straordinari d'andata e tre di ritorno.

Complessivamente furono quindi compiuti 131 viaggi d'andata e 155 di ritorno. Le miglia marittime percorse con i suddetti viaggi ascesero alla bella cifra di 829.765.

Nel traffico con Trieste furono trasportati 4.261.808 quintali metrici di merce, e 45.189 passeggeri. Il movimento complessivo delle merci durante il 1912 ascese a 9.850.706 quintali metrici, quello dei passeggeri a 98.351.

★

Ecco ora il traffico e i viaggi compiuti dai vapori della ditta Carlo Martinolich e figlio: Piroscafo «Ampelea», portata 2200 tonnellate, fece complessivamente 28 viaggi, trasportando legname da Fiume a Savona; minerale da Sfax a Trieste; rotaie ferroviarie da Trieste a Costanza; legname da Poti a Genova; minerale da Villaricos a Trieste, fusti vuoti da Rovigno a Gallipoli (Italia); legname da Sebenico ad Algeri; minerale da Huelva a Trieste; rotaie ferroviarie da Trieste a Burgas; granaglie da Chenitsch a Susa; vinacce da Merzameni a Rovigno; legname da Sebenico a Valenza; vinacce da Mostaganem a Rovigno; legname da Sebenico a Orano; vinacce da Mostaganem a Rovigno; legname da Fiume a Tripoli (Libia); minerale da Susa a Trieste; vinacce da Marzanemi a Rovigno; porcellana da Napoli a Pola; legname da Trieste a Cagliari; minerale da Bona e Ancona fusti vuoti da Rovigno a Brindisi; vinacce da Rovigno a Fiume; fusti vuoti da Tripoli (Libia) a Merzameni; vinacce da Merzameni a Rovigno; legname da Trieste a Tripoli (Libia); minerale da Susa a Fiume.

Piroscafo «Salona», 1600 tonn. portò legname da Sebenico a Tripoli (Libia); vinacce da Pireo a Rovigno; legname da Trieste a Napoli; legname da Gravosa a Napoli; vinacce da Gallipoli a Rovigno; legname da Trieste a Pireo; minerale da Stratoni a Trieste; fusti vuoti da Fiume a Brindisi; e vinacce da Rovigno a Fiume.

Piroscafo «Buon Padre» 850 tonnellate di portata, fece 20 viaggi Spalato-Bari e viceversa, otto viaggi Brindisi-Rovigno, tre viaggi Sebenico-Trieste, due viaggi Fiume-Lagos e uno Pireo-Patrasso, trasportando complessivamente circa 30.000 tonnellate di merci.

Piroscafo «Fram», 800 tonnellate di portata, compì ben 30 viaggi da Spalato e Ancona con carichi di marna destinata alle fabbriche di cemento della regione marchigiana. Eseguì pure sei viaggi da Brindisi a Rovigno con carichi di vinacce; e fece pure cinque viaggi con carichi di carbone da Sebenico a Trieste, trasportando complessivamente 32.800 tonnellate di carico.

Piroscafo «Maria B», 500 tonnellate di portata. Questo vapore compì 40 volte il tratto Spalato-Trieste, carico di cemento, portando così a Trieste ben 20.000 tonnellate di carico, e in senso inverso fece altri 40 viaggi da Trieste a Spalato con carichi generali.

Piroscafo «Flink», di 550 tonnellate di portata, fece anche questo 25 viaggi con carichi di cemento da Spalato a Trieste, ritornando dunque 25 volte a Spalato o altri porti intermedi con carichi generali.

Piroscafo «Clis», 280 tonnellate di portata, compì 16 viaggi da Spalato a Trieste con cemento e 16 di ritorno a Spalato toccando alcuni porti intermedi con carichi generali.

Da quanto siamo andati esponendo risulta in modo evidente che anche per i vapori di piccola e media portata l'anno testè decorso è stato fra i più attivi.

Movimento dei piroscafi a.-u.
Austro-Americana: «Eugenia» partì il 3 da Nuova York per Algeri e Trieste, «Auguste» il 4 da Nuova Orleans per Almeria, «Georgia» arrivò il 4 a Galveston, «Ida» il 3 a Cadice, «Maria» partì il 4 da Barcellona per Huelva, «Virginia» proseguì il 1. da Patrasso per Nuova York.

Lloydiani: «Graz» proseguì il 4 da Pireo per Trieste, «Elektra» il 4 da Alessandria per Trieste.

Movimento nel porto.
Ieri arrivarono nel nostro porto il piroscafo del Lloyd «Bar. Gautsch», cap. F. Bechtinger, da Cattaro e scali con 102 passeggeri.

Il piroscafo germanico «Hütfeld», cap. G. Hoch, da Amburgo e Tunisi.

I piroscafi a.-u. «Trieste D», cap. M. Luksich, da Metcovich e scali con 6 pass.; «Sultan D», cap. E. Altman, da Curzola con 40 pass.; «Illiria», cap. Eugenio Bego, da Sebenico; «Kassa», cap. G. Sepich, da Valenza e Bari con 17 pass.; «Maria B», cap. V. Peruzovich, da Sebenico.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Brioni» per la Dalmazia e Spizza, «Metcovich» per Venezia. Il piroscafo a.-u. «Laconia» per Porto Said, scali e Calcutta.

Il grammofono sovversivo

(Trib. Circ. di Rovigno).

Rovigno 5. Del delitto di eccitamento dovette rispondere davanti a questo Tribunale l'operaio Cosimo Muscella fu Vincenzo, d'anni 49, da Cassereno in provincia di Lecce, ora dimorante a Rovigno, per aver fatto suonare a un suo fonografo l'inno di Garibaldi, il quale inno deve aver dato sui nervi a qualche suo vicino, che si affrettò a sporgere denuncia. L'atto d'accusa accentua che l'accusato, nella sua qualità di cittadino del Regno, doveva conoscere il significato dell'inno e come la sua esecuzione costituisse un eccitamento ad azioni proibite dalle leggi.

Al dibattimento l'accusato non si dichiarò colpevole, e affermò che il disco sovversivo l'aveva acquistato, senza che egli ne fosse a giorno, il di lui figlio Egidio, che poi lo faceva suonare.

Il difensore cav. Rismondo dimostrò come nulla possa escludere la verità della giustificazione e chiese sentenza d'assoluzione. E la Corte assolve. Presiedeva il cons. dott. Signori

Un panamino rovignese

Sotto la presidenza del cons. Cegnar ebbe luogo il dibattimento al confronto di Giovanni Rocco fu Domenico detto Piccinino, ex-capo spazzino e canicida di Rovigno, d'anni 46, e Agostino Sartori fu Giov. Battista, bracciante, d'anni 72 da Valpago di Treviso, dimorante a Rovigno, accusati del crimine di truffa, il primo anche del crimine d'infedeltà.

Il Rocco quale canicida e capo spazzino era incaricato anche della sorveglianza dei braccianti che lavoravano per conto del Comune, e fra altro teneva i libri quindicinali che faceva rivedere e visitare ogni 15 giorni dall'edile civico prof. Colpi. In pieno accordo con il coaccusato Sartori, nel corso degli anni 1910, 1911 e 1912, presentando il Sartori, già impotente al lavoro per la sua età, quale lavorante continuo e giornaliero del Comune, potè incassare la mercede ad ogni quindicina danneggiando il Comune per l'importo di cor. 965.01; la mercede veniva passata al Sartori che rimunerava il Rocco con 2 cor. alla volta. Poi il Rocco avrebbe defraudato della loro mercede, che fu a lui consegnata, gli operai Giuseppe Ursich e Francesco ed Antonio Vidotto, poi avrebbe truffato il Comune simulando l'uccisione di cani ed il seppellimento delle loro carogne e si sarebbe appropriato l'importo di cor. 5 a lui dato dall'ispettore della Casa di ricovero perchè pagasse coloro che avevano lavorato alla vuotatura della fogna.

Al dibattimento gli accusati furono pienamente confessi. Risultò che fu lo stesso Municipio, a denunciare i due accusati alla Procura di Stato.

Si escussero moltissimi testimoni, i quali tutti confermarono l'accusa, fra i quali il prof. Colpi il quale dichiarò di non essersi accorto della fasificazione dei ruoli per la grande fiducia che aveva nel Rocco.

Dopo la requisitoria del P. M. sost. proc. di Stato dott. Steffè e la difesa del cav. Rismondo che fece il possibile per diminuire la responsabilità degli accusati, la Corte li dichiarò colpevoli e condannò il Rocco a sei mesi di carcere duro inasprito con un isolamento al mese, con ciò che nella pena gli devon esser computati tre mesi, nove giorni e 5 ore di arresto preventivo subito ed il Sartori a tre mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese, dichiarando però per esso la pena già espiata col carcere preventivo sofferto.

L'accusato Rocco, a sua domanda, venne posto a piede libero.

Il bilancio della frequenza dei forestieri nel 1912 ad Albona

Abbazia 5. L'anno 1912 è stato quanto mai propizio a questo luogo di cura. Nel suddetto anno vi arrivarono 48.106 ospiti e 6590 passeggeri con un soggiorno non minore di due giorni. Con le sopraccitate cifre si nota un aumento di 8005 persone ossia del 20% di fronte al 1911. Questo notevole accrescimento che mette Abbazia al secondo posto fra le città dell'Impero, per quanto riguarda la frequenza del forestiero, va dovuto in parte all'attività esplicata dal comitato festeggiamenti, a quella non minore del Comitato promovimento e della Commissione di cura, che coll'allestire festività, corse d'automobili, ed in ispecie con la settimana sportiva seppero attrarre gran numero di forestieri.

La maggior frequenza di forestieri la si ebbe durante la stagione balneare, con 5105 persone; vi segue subito la stagione primaverile e precisamente il 3 aprile si ebbero 5032 persone. La minore frequenza la si nota il 18 dicembre con 631 persone.

★ Durante la notte di S. Silvestro furono raccolte, dalla sig.ra Maria Rigo, a favore dell'Asilo infantile della Lega a Laurana cor. 28.82.

BISENSO.

Col dirle «Angiolo caro!»
Ei con cima metallica
E capo vitreo
Molto denaro.

Spiegazione del giuoco precedente:
TRUPPE. EPPUR.

PUBBLICHE TAVOLE.

Mutui ipotecari

Cor. 12.000 al 6% a peso d'uno stabile in città; cor. 100.000 al 6½% a peso di due stabili pure in città.

Borse e mercati

Chiuse di Borsa del 6 gennaio

BERLINO. Rend. austr. convert. 85.90, Rend. aust. arg. 88.40, Rend. aust. oro 92.90, Rendita ungh. oro 4% 88.70, Azioni Credit aust. 198.—, Lombarde 21.25, Ferrate dello Stato —.—, Vienna breve 84.52_5, Parigi —.—, Londra breve —.—, Azioni Ferrov. Mediterranee ital. —.—, Cambio Italia —.—, Laurahütte 166.10, Lotti turchi 156.80, Rubli in banconotte 215.65, Disconto Commandit —.—.

FRANCOFORTE. Rendita austr. carta 88.10, Rendita aust. argento 88.90, Rendita austr. oro 92.60, Azioni Credit 198.25, Banca nazion. —.—, Ferrate Stato 154.—, Lombarde 21.37, Cambio su Vienna 84.78_5, Londra breve 20.43, Parigi 81.25 - (Dopo borsa) Credit 198.25, Ferrate d. Stato 154.—, Lombarde 21.37.

NUOVA YORK. Atchison Topeca and Santa Fè $105\frac{3}{4}$, Baltimore and Ohio $104\frac{3}{4}$, Canadà Pacific 262—, Chicago-Milwaukee and St. Paul 114—, Missouri Pacific 41—, Northern Pacific $126\frac{3}{4}$, Pennsylvania $122\frac{3}{4}$, Philadelphia and Reading $165\frac{5}{8}$, Southern Pacific $114\frac{3}{4}$, Southern Railway Com. $27\frac{5}{8}$, Union Pacific Com. $158\frac{3}{8}$, Amalgamated Copper $77\frac{5}{8}$, Anaconda $39\frac{5}{8}$, U. S. Steel Corp. Com. 67—, Tendenza fiacca.

Caffè, AMBURGO 6. (Chiusa). Santos good average per marzo 68.—, per maggio 68.75, per settem. 68.75, per dicem. 68.25. staz.o

Zucchero. AMBURGO 6. (Chiusa). Per gennaio 9.22—, per febbraio 9.35—, per marzo 9.47—, per aprile 9.57—, per maggio 9.75—, per giugno 9.80—.

LONDRA 6. Java a scell. 17 25. Rape greggio a scell. $9\frac{1}{16}$. calmo

PARIGI 6. Greggio da 88° uso nuovo 26.75-26.25 calmo, bianco permese corr. $29\frac{7}{8}$, per febbr. 30.—, per marzo-giugno $30\frac{3}{8}$, per maggio-agosto 31 —. Raffin. 65.50 a 66.— calmo

Cotoni. LIVERPOOL 6. Mercato staz.o. Vendite 12000. Importazione 17000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. gennaio 6.91, gennaio-febbraio 6.87, febbraio-marzo 6.85, marzo-aprile 6.83, aprile-maggio 6.81, maggio giugno 6.80, giugno-luglio 6.77, luglio-agosto 6.73, agosto-settembre 6.61, settembre-ottobre 6.42.

Olio. PARIGI 6. Ravizzone per mese corr. 65.—, per febbr 64.50, per marzo-giugno 64.25, per maggio-agosto 63.50. calmo

Frumento. PARIGI 6. Mese corr. 27.75, per febbr. 27.65, per marzo-giugno 27.40, per maggio-agosto 27.20. fermo

Farina. PARIGI 6. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 36.90, per febbr. 36.70, per marzo-giugno 36.05, p. maggio-agosto 36.—.

Avena. PARIGI 6. Mese corr. 21.70, per febbr. 21.65, per marzo-giugno 21.35, per maggio-agosto 21.05. ferma

Spirito. PARIGI 6. Per mese corr. 39.50, per febbr. 39.75, per marzo-giugno 41.75, per maggio-agosto 41.—. fiacco

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

La scala della morte ingiusta

di Sir William Magnay, Bart

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(3)

Brayshaw lanciò istintivamente a Cardon una strana occhiata.

— Il maggiore Flordon? No cara.

— Egli è qui.

— Dove?

— Nel salottino a levante; sta parlando con Lady Gladsmuir.

— Che cosa vuole?

Sibilla alzò le spalle ridendo.

— Non lo so, ma è venuto con una vettura presa alla stazione. Forse passando di qua avrà voluto salutarti.

In quel momento entrò il maggiordomo.

— Sir Percy, il maggiore Flordon desidera parlarvi privatamente d'affari.

— Va bene, Chalwin - rispose Brayshaw con tutta calma. — Suonerò fra pochi minuti.

Sibilla era uscita dalla porta a vetri. Appena il maggiordomo ebbe richiusa la porta, Brayshaw s'avvicinò a Cardon dicendogli in fretta:

— M'imagino che cosa vorrà dirmi il maggiore Flordon. Sarà meglio che ve ne andiate via da questa parte senza che vi veda qui a quest'ora. Non siamo tanto intimi per trovarci insieme di mattina presto - soggiunse con un sorriso significativo.

Cardon si dispose ad uscire dalla porta vetrata, dicendo: — Speriamo che la signorina Sibilla non gli abbia detto che ero qui.

— Non lo sapeva - rispose prontamente Brayshaw. — A proposito, questa volta ho due corde al mio arco. Appleshaw e sua moglie vengono alla fine della settimana.

— Che Appleshaw? il mercante?

— Sì. Sua moglie è una signora interessantissima, dal nostro punto di vista. Ed il lavoro è altrettanto facile per due che per una.

Cardon rise.

— E' vero, e se fallite con una, potete compensarvi coll'altra. Speriamo che tutto vada bene. Arrivederci più tardi.

Appena egli fu uscito, Brayshaw premette con tutta calma il bottone elettrico.

— Caro Flordon, che piacere inaspettato! - esclamò stendendo la mano con un affettuoso sorriso al signore che entrava. — La vostra partenza ci è stata sensibilissima e ormai che siete tornato, spero che non ripartirete tanto presto.

Ma il contegno di Flordon non era altrettanto cordiale. Era un uomo piccolo, elegante, arieggiante il tipo militare, simpatico, con gli occhi grandi, il naso pronunciatamente aquilino e i mustacchi grigi. Si capiva benissimo che con quell'aspetto fosse riuscito a sposare una donna ricca ma bruttina, che se fosse stata povera sarebbe certo stata destinata a morire zitella.

— Grazie, Sir Percy; devo tornare in città col treno delle 12.45 - egli rispose, facendogli capire d'essere venuto per una ragione seria. — Mi premeva...

— Fermatevi almeno a colazione - protestò Brayshaw.

Flordon fece un cenno di rifiuto.

— No, grazie, non posso fermarmi ed anzi vi chiedo scusa per essere venuto a disturbarvi così presto. Ma avevo bisogno di parlarvi d'una cosa molto seria.

Sir Percy lo guardò meravigliato e indicatagli una poltrona, avvicinò la sedia girante del suo scrittoio e gli sedette dirimpetto.

— Ditemi di che cosa si tratta, caro maggiore, e, se posso esservi utile, disponete pure di me.

Flordon rispose con un solo cenno del capo alla gentile offerta. I suoi modi bruschi e recisi erano in aperto contrasto coll'espansione del suo ospite.

— Ora ve lo dirò. Ci è accaduta una cosa molto spiacevole - Sir Percy prese subito un'espressione di benevole interessamento - ed ho tutte le ragioni di credere che sia accaduta durante il nostro soggiorno qui.

Brayshaw si fece serio.

— Caro Flordon, narratemela subito.

L'altro entrò in argomento senz'altri preamboli.

— I gioielli di mia moglie sono stati manomessi - disse in tono risentito.

— Manomessi? - esclamò Sir Percy con aria incredula. - Qui?

— Deve essere stato qui - fu la recisa risposta.

— Ma come potete... - cominciò Brayshaw attonito.

Senza tener conto dell'interruzione, Flordon seguitò:

— Per combinazione, poco prima di venir qui, la signora Flordon aveva portato a ripulire il suo diadema di brillanti da Stanley e Jarland, ed essi gliel'avevano rimandato la mattina stessa della nostra partenza. Qui mia moglie l'ha messo, come ben dovete ricordarvi, due o tre volte, trovandolo sempre intatto.

Sir Percy assentì con un cenno, dimostrando di ascoltare quel racconto col massimo interesse.

— Lunedì scorso, avendo avuto un invito a pranzo, la signora Flordon si mise il diadema, ma quando andò per toglierlo dopo tornata a casa, s'avvide che aveva una pietra smossa e me ne avvertì subito. Naturalmente supponemmo che Stanley e Jarland l'avessero spostata involontariamente nel ripulirla, e la mattina dopo mia moglie s'affrettò ad andare a lagnarsene nel loro negozio. Il padrone assicurò che quando il diadema era uscito dalle sue mani, le pietre erano tutte assicurate solidamente, avendole esaminate egli stesso com'è sua abitudine.

— Eppure, non le ho messe che due volte a Gresford Hall, non le ho fatte toccare da nessuno, e guardate come sono.

L'uomo esaminò il diadema e dovette confessare che il brillante centrale era allentato in modo pericoloso. Ad un tratto si mise la lente all'occhio e cominciò ad esaminarlo attentamente. Poi guardò mia moglie con un'espressione strana.

— Dite che dal momento che ve l'abbiamo rimandato questo diadema non è uscito dalle vostre mani?

— No; meno le poche volte in cui l'ho messo, è stato sempre chiuso nel mio forzierino, e nessuno l'ha toccato.

L'uomo la guardò di nuovo curiosamente, dicendo:

— Mi dispiace di contraddirvi, signora, ma esso è stato in mano di qualcun altro.

— Che cosa vorreste dire? - chiese mia moglie, non riuscendo a comprendere quelle parole.

— Voglio dire - rispose - che le pietre più grandi sono state cambiate.

— Cambiate! - esclamò mia moglie esterrefatta.

— Sì, signora - rispose gravemente il gioielliere. — La cosa è grave: i brillanti sono stati presi e sostituiti con tante pietre false.

Sir Percy balzò in piedi. — Santo Dio! era vero?

L'altro scosse il capo senza compromettersi.

— Era vero, purtroppo. Per farla breve, fu tenuto consiglio in una stanza appartata del negozio di Stanley e Jarland, le pietre furono esaminate da tutti i periti dello stabilimento e dichiarate false all'unanimità. La situazione è questa: siamo stati derubati in modo misterioso di oltre un migliaio di sterline di brillanti ed abbiamo il compito di scoprire il ladro.

— Avete qualche indizio, qualche sospetto? - chiese Brayshow con partecipe ansietà.

Flordon scosse il capo ma il suo diniego conteneva una certa riserva.

— Nulla di preciso. Sono venuto a chiedervi se potete darmi qualche aiuto.

— Con tutto il cuore, - fu la premurosa risposta - ma, caro Flordon, come fate a credere che la sostituzione sia avvenuta durante il vostro soggiorno in casa mia?

— Non credo nulla, - rispose prudentemente il maggiore - sostengo soltanto che il furto o meglio la sostituzione ha avuto luogo il giorno del nostro arrivo qui e il secondo giorno dopo la nostra partenza.

— Perchè? - obbiettò Sir Percy. - Che sicurezza avete che il gioielliere v'abbia restituito le vere pietre?

— La solidità della ditta me ne dà la certezza. Il capo della casa ha esaminato il diadema personalmente prima di rimandarcelo; esso ci è giunto col mezzo d'un fattorino insospettabile e coi suggelli intatti. Non è quindi ammissibile che gli operai abbiano cambiato le pietre senza che nessuno se ne sia accorto.

— Mi guarderei bene dall'insinuare che questa potrebb'essere forse l'unica soluzione del mistero - ribattè Sir Percy con un grave sorriso - ma mi sembra che il vostro caso presenti molti spiragli aperti alle congetture. Qual'è intanto la persona assolutamente superiore ai sospetti, in quest'epoca di avidità e di sete di guadagno? Si sentono tante cose straordinarie, tanti tradimenti commessi da uomini creduti d'una integrità, dirò così, monumentale, che si finisce per non fidarsi più di nessuno.

Il maggior Flordon non si sognò di contraddirlo ma non mostrò di accettare la conclusione cui pareva voler giungere.

(Continua).

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'Informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO

RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

BAMBINAIA capace con buoni attestati cercasi prontamente. Presentarsi di mattina in via Stadion 8, p. III, p. 8. 81 B

BAMBINAIA pratica lavori di casa cercasi. Foscolo 8, III. 9940 B

RAGAZZETTA servente cercasi prontamente; buon trattamento. Via Foscolo 31, IV piano, destra. 385 B

CUOCA capace cercasi per coniugi soli. S. Nicolò 30, II. 386 B

DOMESTICA, capace tutti i servizi, cercasi prontamente per due persone. Via Belpoggio 4. 9809 B

CAMERIERA provvisoria e ragazza con attestati, a giornata, cercasi. Gatteri 6. 9987 B

CUOCA capacissima cercasi per trattoria. Indirizzo Piccolo. 415 B

DOMESTICA brava con buoni attestati cercasi, via S. Vito 23. 9954 B

DOMESTICA con buoni attestati, sappia cucinare cercasi prontamente. Via Silvio Pellico 1, IV, sinistra. 9949 B

DONNA di servizio cercasi. Pozzo del mare 2, terzo piano. 9936 B

DONNA di servizio cercasi. Via Rossetti 43, primo. 375 B

DONNA di servizio cercasi per la mattina. Stadion 20, terzo, Sussa. 373 B

DOMESTICA cercasi. Via Belvedere 40, III piano, porta 16. 9948 B

DOMESTICA giovane cercasi. Via Scussa N. 7, terzo. 9979 B

DOMESTICA oppure donna servizio cercasi. Via Gatteri 20, II, destra. 414 B

DOMESTICA cercasi per piccola famiglia. Luigi Ricci 8, II, sinistra. 416 B

DOMESTICA che sappia bene cucinare cercasi con buoni attestati. Acquedotto 44, terzo. 9934 B

DOMESTICA che sappia cucinare cercasi prontamente. Piazza Stazione 3, II, porta 28. 436 B

DOMESTICA onesta cercasi, piccolissima famiglia, trattamento famigliare. Bachi 18, terzo, scaletta. 9990 B

DOMESTICA o prestaservizi tutta giornata cercasi. San Nicolò 14, I, destra. 9999 B

DOMESTICA che sappia cucinare cercasi. Inutile presentarsi senza buoni certificati. Via Machiavelli 3, terzo. 70 B

DONNA brava cercasi per la mattina. Acquedotto N. 24, II piano, sinistra. 9983 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente. - Offerte «Sofort» Piccolo. 9956 B

PRESTASERVIZI cercasi da piccola famiglia per il dopopranzo. Via Commerciale, Pendice Scorcola 324, porta dieci. 9953 B

PRESTASERVIZI tre ore al giorno, cercasi. Acquedotto 60, mezzanino, porta 5. 9994 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO

4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

CONTABILE, bilancista, perfetto qualsiasi lavoro ragioneria, dispone dalle 10-1. Indirizzo al Piccolo. 168 C

CORRISPONDENTE italiano, svelta dattilografa, stenografa, contabilità, praticissima lavori ufficio, primaria referenze, disponibile subito. Offerte «A. F.» Kandler 1, porta 8. 9975 C

MURATORE offresi per restaurare appartamenti. Via S. Giacomo (Corso 7). Rivolgersi in portone. 9986 C

RAGAZZA onesta, pratica per latteria e panetteria offresi. Indirizzo al Piccolo. 13179 C

SIGNORINA conoscenza italiano, tedesco, tenitura dattilografia, occorrendo stenografia lunga pratica scrittoio offresi. Offerte «Erna 9828» Piccolo. 9828 C

SIGNORINA offresi quale venditrice confezioni signore. Offerte» Venditrice 6», Piccolo. 6 C

SIGNORINA praticissima cassa, conoscenza tedesca, cerca posto. Scrivere «Cassa 5» Piccolo. 5 C

SARTA brevettata a Parigi all'Accademia di taglio in confezioni da signora, testè ritornata, eseguisce qualunque lavoro. Parla italiano, tedesco e francese. Via Maiolica 13, porta 4, Belina Boero. 219 C

SARTA brava confeziona prontamente vestiti da passeggio, ballo. Offerte «Capace 9950» Piccolo. 9950 C

SALDACONTISTA italiano, tedesco, capace qualunque lavoro scrittoio offresi. - Offerte sub «Capacissimo 9831» Piccolo. 9831 C

SIGNORINA pratica manifatture offresi quale venditrice. Indirizzo Piccolo. 378 C

SIGNORINA diciottenne, provetta stenodattilografa italiana, discreta tedesco, francese cerca impiego presso casa commerciale. Offerte «Volonterosa 9935» Piccolo. 9935 C

SIGNORINA giovane, civile, sarta, brava lavori di casa offresi presso signora sola o distinta famiglia. Offerte «Prontamente 9995» Piccolo. 9995 C

SARTA abilissima, volendo aumentare clientela, offresi a giornata. Offerte Piccolo «Gina 9964». 9964 C

SIGNORINA di buona famiglia, dalla Germania, non parla che il tedesco, cerca posto presso distinta famiglia per bambini, riflettesi più al buon trattamento che alla paga. Indirizzo al Piccolo. 423 C

SARTA capace per fare qualunque lavoro offresi a giornata. Indirizzo Piccolo. 409 C

Una parte degli avvisi collettivi si trova in V pagina.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO COOPERATRICE DEGLI AGENTI DI MANIFATTURE

L'intestata compie il doloroso ufficio di partecipare il decesso del suo ex-Presidente

Francesco Sandri

avvenuto alle 1 ant. d'oggi.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà domani martedì alle 10 ant., partendo dalla casa N. 28 di via Domenico Rossetti.

TRIESTE, 6 gennaio 1913.

---

†

MARIA Ved. BELLO

d'anni 76

spirava quest'oggi dopo brevi sofferenze munita dei conforti religiosi.

I sottoscritti, in unione degli altri congiunti, partecipano la grave sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Mercoledì li 8 corr., alle 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa n. 3 di via Traversale al Bosco.

I figli: **Carolina Ved. Savio, Luigi** assente, **Ernesta mar. Martinuzzi, Paola mar. Trachta** assente. I generi: **Luigi Martinuzzi** assente e **Giuseppe Trachta** assente.

Trieste, 6 Gennaio 1913.

Nuova Impresa, Corso 47.

---

†

DOMENICO PIACENTINI

Revidente superiore della ferrovia Meridionale I. r.

spirava questa mane dopo lunghe sofferenze munito dei conforti religiosi.

L'addoloratissima consorte CECILIA, i figli GIOVANNI, ETTORE, MARIO e MERY, la nuora TERESINA, a nome pure di tutti gli altri congiunti, ne dànno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Martedì 7 corr., alle ore 2 p., movendo il convoglio dalla via Giovanni Boccaccio n. 11.

Trieste, 6 Gennaio 1913.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

---

†

Giuseppe Franovich

Capitano mercantile

d'anni 67, dopo lunghe sofferenze spirò ieri nel pomeriggio munito dei conforti religiosi.

I sottoscritti, immersi nel più profondo dolore, a nome anche degli altri congiunti, dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Mercoledì 8 corr., alle ore 2.30 pom., dalla casa N. 3 di via della Galleria.

GIUSEPPE, EMILIO e GIOVANNI, figli.
CORINNA e LONY, nuore.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

---

†

Giorgio Tessèr marito (assente), **la figliuoletta Olga, la madre Francesca Ved. Marussig, le sorelle Anna mar. Toros, Ersilia mar. Pozzo, la cognata Lidia Tessèr in unione alle famiglie di Cesare e Carlo Tessèr, Toros, Pozzo e Zavagna,** annunciano che la loro adoratissima

OLGA TESSÈR

d'anni 27

iermattina dopo inenarrabili sofferenze, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà Mercoledì 8 corr. alle ore 10 ant. dalla casa N. 39 di Via Domenico Rossetti direttamente al camposanto.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse, porgono i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle persone che in vario modo vollero onorare la memoria dell'amata

GIACOMINA Ved. GRANDICH

Speciali ringraziamenti al primario signor **dott. MASSOPUST** e all'egregio signor **dott. MANN**, che con sapienti ed amorose cure seppero lenire le sofferenze della cara defunta.

Famiglie GRANDICH, BEVILACQUA, TOSITTI e SORÈ.

TRIESTE, 5 gennaio 1913.

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VI pagina.

SIGNORA vedova, d'anni 36, bravissima, senza bambini, cerca posto dirigere casa da signore anche vedovo con bambini, anche provincia. Scrivere «Paziente» fermo posta Giuseppina. 9981 C

VEDOVA distinta, giovane, indipendente, offresi quale compagna di viaggio, o donna di chiavi, occuperebbesi bambini o in studio dentistico per ricevere clienti, anche come cassiera, disponendo cauzione; conosce quattro lingue, è versata in tutti i lavori domestici. Indirizzo Piccolo. 13172 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

CASSIERA abile con ottime referenze cercasi prontamente da primario negozio. Offerte al Piccolo sub «N. 90». 9965 D

CARRO lungo con un cavallo (robusto) compreso guidatore, cercasi. Lavoro stabile tutto l'anno. Pagamento settimanale. Offerte con indicazioni e pretese modeste al Piccolo sotto «Fabbrica 100». 9957 D

FOTOGRAFO operatore, ritoccatore, capace cercasi. Conoscenza lingua italiana e tedesca. Scrivere: Azzarello, Caffè Corso Gorizia. 9453 D

GARZONA stiratrice cercasi, paga cor. 4 settimanali. Piazza della Stazione N. 3. 9982 D

GIOVANE 20-24 anni, conoscenza italiano, tedesco e slavo, pratico lavori dogana e ferrovia per magazzino cercasi per primaria ditta. Offerte «Farine 9993» Piccolo. 9993 D

IMPIEGATO o signorina capaci, svelti dattilografi, buone cognizioni linguistiche, cercasi da primaria ditta. Offerte dettagliate sub «A. A. A. 167» Piccolo. 167 D

LAVORANTI pratiche per camicie e ragazze per amidare camicie cercansi. Stabilimento Bernardi, Squero nuovo 4. 13181 D

LAVANDAIA cercasi. Via Boccacio 6, Ponogel. 433 D

MAGAZZINIERE giovane, pratico spedizioni, con buone referenze, cercasi. Presentarsi dalle 11 alle 12 via Acque 7, Società Industriale Ago. 398 D

MEZZI lavoranti e apprendisti meccanici installatori cercansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 435 D

PIAZZISTA per negozio quadri-specchi a rate cercasi. Indirizzo Piccolo. 440 D

RAGAZZO per latteria cercasi. Indirizzo al Picoolo. 13183 D

RAGAZZO sedicenne, intelligente, cercasi dalla calzoleria Mödling, Corso. Indispensabili referenze. 443 D

RAGAZZA è giovane pratico per buffet cercansi. Indirizzo al Piccolo. 209 D

RAGAZZO per studio, cerca tosto dottor Rossi, via Nuova 35. 217 D

RAGAZZO cercasi per cappelleria. Acquedotto 5, cappelleria. 9977 D

RAGAZZO abitante paraggi Settefontane, età 13-14 anni cercasi nelle ore libere della scuola per negozio commestibili verso paga. Indirizzo Piccolo. 13173 D

SIGNORINA perfetta corrispondente tedesca cercasi prontamente. Via Commerciale 3, II, dalle 12-2. 9849 D

STIRATRICI bravissime cercansi. Stabilimento Lamoker, Stadion 20. 427 D

SIGNORINE praticanti, anche senza studi preliminari, con soltanto due cittadine, cercansi. Stipendio (novanta cor. mensili) dopo 6 mesi di pratica commerciale. Navali 8, V, presentarsi 2-4. 9973 D

VIAGGIATORE abile pel Litorale e Carniola, conoscenza italiano, tedesco e sloveno-croato indispensabile, buone condizioni, cercasi da primaria ditta locale. Offerte «Commerciante 9992» Piccolo. 9992 D

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI PRIVATE

OFFERTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERA elegante, comfort moderno, vitto fino, affittasi prontamente; eventualmente due signori. Zonta 9, primo. 9939 E

CAMERA e camerino vuoto, chiaro, affittasi, presso piccola famiglia. Via Foscolo n. 37, portinaio. 381 E

CAMERINO ammobiliato affittasi prontamente. Gatteri 28, II, p. 10. 399 E

CAMERA bene ammobiliata affittasi prontamente. Gatteri 11, II, sinistra. 437 E

CAMERINO ammobiliato, chiarissimo, arioso affittasi. Bachi 13, III, scaletta. 9939 E

CAMERA grande, elegantemente ammobiliata affitta distinta famiglia. Caserma 8, IV. 403 E

CAMERINO con letto affittasi a donna, via Nuova. Indirizzo Piccolo. 396 E

COMPAGNO per bellissima stanza da due finestre, sul davanti con vitto buonissimo, persona civile, cercasi da giovanetto. Barriera vecchia 12, piano primo. 9932 E

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente. Canova 14, I piano, porta 6. 9955 E

CAMERA (una due) molto eleganti, comfort moderno, affittansi prontamente. Gatteri 9, II, porta 14. 9933 E

COMPAGNO di stanza con vitto cercasi. - Torre bianca 15, IV. 374 E

CAMERINO ammobiliato affittasi. Riborgo 17, secondo. 407 E

CAMERINO per dormire e cena darebbesi a donna onesta in cambio qualche servizio. Indirizzo Piccolo. 428 E

---

†

Le sottoscritte famiglie, immerse nel più profondo dolore, annunciano ai parenti, amici e conoscenti l'irreparabile perdita del loro amato capo

GIOVANNI CALLIGARIS

d'anni 70, avvenuta questa mane alle ore 10 ant., munito dei conforti religiosi.

Il trasporto delle amate spoglie seguiranno Martedì alle ore 10 ant., partendo dalla via del Lazzaretto vecchio n. 48, direttamente al Camposanto.

Trieste, 5 Gennaio 1913.

Famiglie CALLIGARIS IUCH.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta

Nuova Impresa, Corso 47.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, con viva riconoscenza, porge sentite grazie a tutte quelle gentili persone che presero tanta parte al suo immenso dolore, sia durante la malattia, come rendendo omaggio in vario modo al suo caro estinto **PASQUALE.**

Famiglia COVACICH.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta con viva riconoscenza ringrazia di tutto cuore quelle gentili persone che parteciparono al funerale del suo amato

FRANCESCO NADALISCHEK

Un grazie speciale rende alla spett. famiglia Tureck.

Famiglia NADALISCHEK.

CAMERA bellissima, ammobiliata stufa, affittasi presso coniugi soli. Francesco Assisi 15, secondo. 9974 E

CAMERA elegantemente ammobiliata con vitto affittasi prontamente. Torre bianca 41, II, sinistra. 13185 E

CAMERE due, vuote, bellissima posizione, davanti, eventualmente comodo cucina gas, affittansi soltanto distinte persone. Foscolo 16, primo, porta 9. 13177 E

CAMERA bene ammobiliata, davanti, casa nuova, con, senza vitto, affittasi per due amici. Ferriera 31, quarto 10. 411 E

CAMERA grandissima, una, due persone, ingresso scale, stufa, affittasi. Piazza Ponterosso 5, terzo. 425 E

PERSONA onesta cercasi quale compagno stanza e vitto. Solitario 14, primo. 384 E

STANZA, stanzetta ammobiliata, volendo vitto, affittasi. Via Giulia 27, III. 9941 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi a distintissimo signore. Vasari 17, porta 14. 9841 E

STANZA ammobiliata o vuota affittasi, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 392 E

STANZA grande affittasi. Via Gatteri 20, I. 400 E

STANZA ammobiliata, eccellente vitto, affittasi prontamente. S. Francesco 9, I. 372 E

STANZA grande, bellissima, elegantemente ammobiliata, uno-due letti, gas, stufa, ottima pensione affittasi, prezzo mite. Via Nuova 27, quarto. 395 E

STANZA ammobiliata, desiderando vitto, affittasi. Piazza Caterina 1, IV, sinistra. 376 E

STANZA bellissima ammobiliata, ingresso libero, affittasi presso piccola famiglia. Chiozza 81, I. 379 E

STANZA bellissima, ammobiliata con due letti affittasi. Via S. Francesco d'Assisi 38, terzo. 9997 E

STANZA ammobiliata affittasi. Belvedere 57, quarto piano. 394 E

STANZA grande, bene ammobiliata, eccellente vitto affittasi. Madonna Mare 19, primo, destra. 9988 E

STANZA vuota, Corso, terzo, uso lavoratorio, abitazione, lezioni, affittasi 24 mensili. Indirizzo Piccolo. 441 E

STANZA bene ammobiliata, volendo vuota affittasi. Foscolo 22, terzo, sinistra. 9969 E

STANZA bellissima, vuota affittasi presso distinta famiglia, cor. 24. Via Zovenzoni 5, I, sinistra. 9991 E

STANZA bene ammobiliata, massima pulizia, affittasi prontamente. Via Ghega 8, porta 12. 9971 E

STANZA splendida, elegantemente ammobiliata, ingresso scale affittasi per due amici. Maurizio 7, primo. 13185 E

STANZETTA ammobiliata sul davanti, affittasi prontamente a uomo. Massimo Azeglio 2, I, porta 7. 9968 E

STANZA elegantemente ammobiliata, gas, stufa, affittasi prontamente. Gaspara Stampa 8, primo. 9985 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi corone 28. Acquedotto 22, pianterreno, sinistra. 424 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente presso signora sola. Tor San Piero 4, I. 9782 E

STANZA elegante, ammobiliata, gas, stufa, bagno, affittasi. Via Galatti 16, II destra. 329 E

STANZA signorilmente ammobiliata affittasi unico subinquilino. Geppa 6, IV. 267 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI

RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

BAMBINO di un anno darebbesi a pensione presso buona famiglia. Scrivere «Madre 100» Piccolo. 9944 F

CAMERINO con stufa cercasi per signorina sola I o II piano. Indirizzo al Piccolo. 405 F

CAMERA con ingresso libero, anche fuori della città cercasi. Offerte sub «Offizier» al Piccolo. 9332 F

STANZA bene ammobiliata, primo, secondo piano, compresa pensione, vicinanze Ginnasio dello Stato, presso distinta famiglia ove si parli il tedesco cercasi per professore. Indirizzare le offerte al bidello del Ginnasio dello Stato. 9811 F

ISTRUZIONE

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

ASSOLTO reali istruisce benissimo scolari classi inferiori. Offerte «Assolto 390» Piccolo. 390 G

AUTORIZZATA scuola viennese, fondata nell'anno 1890, di disegno, taglio e confezioni di vestiti e biancheria. Anna Novak, via S. Lazzaro 14, terzo. 332 G

ADOLESCENTI!! Stasera ore 6 istruzione danza, Chiozza 7. Pietro-Renato Modugno. 7997 G

APERTURA mercoledì 8 gennaio, lezioni combinate tutte le materie commerciali, lingua italiana, tedesca, dattilografia. Onorario corone 7, 10, sino 20 mensili. Studio Cernè. Stadion 11. 8 G

ADULTI. Stasera ore 8 istruzione danza. Chiozza 7, Modugno. 7998 G

BERLITZ School quindici professori delle rispettive nazionalità, lezioni private ed in classe per qualunque lingua. Ufficio traduzioni, contabilità, via Sanità 10, I. 84 G

ENGLISH Lessons. Miss Peacock. Via San Nicolò 20. 9427 G

FRANCESE colto impartisce lezioni, conversazione, 80 centesimi. Offerte «Havre 9943» Piccolo. 9943 G

INGLESE, francese; preparazione tecniche tedesche, italiane, assume provetta maestra. Indirizzo Piccolo. 7964 G

MATEMATICA descrittiva, fisica, per le Tecniche tedesche, istruirebbe assolto Tecnica. Offerte «Assolto 203» Piccolo. 203 G

MAESTRA di piano, in cambio lavoro sarta cercasi. Offerte «Volontà 9951» Piccolo. 9951 G

MAESTRA scuola popolare, abilitata con distinzione, darebbe lezioni. Indirizzo Piccolo. 422 G

STUDENTE impartirebbe lezioni tutte le materie scolari popolari, 25 cent. l'ora. Indirizzo Piccolo. 380 G

STUDENTESSA darebbe ripetizioni greco, latino, italiano, tedesco. Via Lavatoio 1, terzo. 9192 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

ASTUCCIO di pelle con maniglia contenente cordella misurazione smarrito da operaio. Onesto rinvenitore è pregato portarlo indirizzo Piccolo. 410 H

BROCHE oro con zaffiro smarrita. Mancia all'onesto rinvenitore, portandola al Piccolo. 13176 H

CANE da caccia nero, macchia bianca petto, con museruola, collare e cinghia smarrito sabato sera via Chiozza. Portarlo Acquedotto 56, I, porta 5. Mancia competente. 430 H

CIONDOLO con due fotografie smarrito domenca. Essendo cara memoria mancia portandolo indirizzo Piccolo. 404 H

MANICOTTO dimenticato sabato sera negozio Weiss; persona conosciuta visto raccoglierlo lo porti indirizzo Piccolo scanso dispiaceri. 377 H

PORTAMONETE contenente 85 corone smarrito da povero giovane, caffè Vienna, Chiesa protestanti. Opera pia portandolo verso generosa mancia via Zovenzoni 5, II, sinistra. 406 H

PELLICCIA di ermellino smarrita sabato piazza Grande, entrata teatro Verdi. Generosa mancia al rinvenitore portandola Vicolo S. Vito 11. 9931 H

80 corone smarrite al 1. gennaio dall'Acquedotto a metà riva Rossetti. Essendo povero ragazzo, onesto rinvenitore riceverà mancia portandole indirizzo Piccolo. 371 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ecc.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

APPARTAMENTO due, tre stanze, cercasi prontamente da piccola famiglia in posizione quieta. Offerte con indicazioni piano e prezzo «C. 78» al Piccolo. 9668 I

VILLA od appartamento signorile con almeno sei stanze, possibilmente giardino ed uso garage, cercasi per famiglia distintissima. Offerte con prezzo sub «Villa 1913» Piccolo. 246 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ecc.

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO signorile di 1 sala, 6 camere, camera da bagno, cucina, dispensa, vasta terrazza sulla via Carducci e poggiuoli sulla stessa via e piazza Caserma, 1 stanza al V piano, cantina, affittasi prontamente in via Caserma 19. Luce elettrica, gas, acqua, caloriferi, due ascensori, telefono, introdotti nella casa. Rivolgersi Amministrazione via S. Nicolò 32 II sin. 9959 L

APPARTAMENTI ariosi, soleggiati, posizione salubre, adatti per sposi, affittansi prontamente nello stabile lusso via Petronio 1, via Settefontane 36. 9914 L

APPARTAMENTO tre stanze, cucina, campagna, tutto nuovo, affittasi. Commerciale 407, pistoria. 9789 L

APPARTAMENTI quattro stanze, camerino, cucina; tre, due stanze, camerino, cucina, giardino, nonchè due magazzinetti garage affittansi. Via Alessandro Volta 8, portinaio. 9878 L

APPARTAMENTO, bellissima posizione vis-à-vis Politeama Rossetti, angolo, I piano, 5 stanze, 2 camerini, cucina, cantina, ripostiglio, terrazza, affittasi 24 febbraio o prima. Indirizzo al Piccolo. 220 L

APPARTAMENTO due stanze, camerino, anticamera, cucina, comfort moderno, corone 700, tutto compreso affittasi prontamente. Via Alighieri 4. 9946 L

APPARTAMENTO due stanze, cucina, tutto in facciata, comfort moderno, corone 640, tutto compreso, affittasi prontamente. Via Manzoni 20. 9945 L

APPARTAMENTO composto di 5 stanze sulla facciata appigionasi prontamente in via Carradori 9, II. Rivolgersi via Cecilia Rittmeyer 3, I. 9938 L

APPARTAMENTO due stanze, cucina affittasi corone 37 mensili compreso acqua, accessori. Destra chiesa Roiano 1. 412 L

APPARTAMENTO 5 camere, cucina, disponibile prontamente in via S. Maurizio 15 (prospetta sulla Piazza Ospedale). Rivolgersi Amministrazione Via S. Nicolò 32, II p., sinistra. 9960 L

BOTTEGA con annesso appartamento camera e cucina affittasi prontamente alla Salita Gretta N. P. 126. Rivolgersi Amministrazione Via San Nicolò 32, II, sinistra. 9962 L

BOTTEGA moderna, con retrobottega, installazione d'acqua e gas affittasi prontamente cor. 480. Via Manzoni 18. 9947 L

CAMERE due, cucina affittansi. Via Media 7. 9952 L

MAGAZZINI vasti a volta, altezza circa metri 6.5, affittansi prontamente in Piazza Ospedale 3. Rivolgersi Amministrazione Via San Nicolò 32, II, sinistra. 9961 L

NEGOZIO d'angolo affittasi prontamente cor. 1300. Via Stadion 19. 283 L

STANZE quattro, camerino, cucina, acqua gas, affittansi, corone 900. Arcata 14, I. 429 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

(soltanto per privati, non per esercenti).

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

ANELLO splendido brillante vendesi, corone 250; orecchini brillanti solitari stupendi 400. Indirizzo al Piccolo. 383 M

CAMERA matrimoniale, legno duro, altra Salcano, camera pranzo, chiffonniers, letti opachi, librerie, toelette, altri mobili vendonsi vera occasione. Canova 21, p. 5. 9934 M

CAMERA letto, nuova, opaca, chiara solidissima vendesi prezzo occasione. Fonderia 12, primo, porta 9. 432 M

CAMERA pranzo nuova, legno duro, senza rimessi, vendesi: rara occasione. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 12186 M

CAMERA matrimoniale, nuovissima, moderna, Salcano, vendesi occasionalmente sotto prezzo. Via della Galleria 3, p. 10. 419 M

CAMERA per due persone vendesi. Fornace 6, pianoterra, sinistra. 9958 M

CAMERA pranzo matrimoniale, noce mogano, lavorazione finita, massiccie, eleganti, moderne, complete, vendesi, splendida occasione sposi. Acquedotto 49, mezzanino. 387 M

CASSONE rame, scoperto, forte, grande 1.80×1.35×1.20 vendesi. Indirizzo Piccolo. 7967 M

CREDENZA, tavolo grande, étagère, dodici sedie, tutto ottimo stato, vendesi; rivenditori esclusi. Indirizzo Piccolo. 7767 M

CAPPOTTI, vestiti, sacchettoni uomo, cappotti modernissimi signora, vestiti, altri oggetti vestiario vendonsi. Scorzeria 1, porta 14. 13178 M

DENTIERE vecchie e spezzate, oro e platino vecchio, acquistansi ai massimi prezzi. Teichler. Via Artisti 10, destra. 8847 M

DENTIERE vecchie, anche spezzate, acquistansi ai massimi prezzi, solamente oggi e domani. Ghega 8, porta 12. 9972 M

DONNA, sacchetto velluto nero vendonsi. Indirizzo Piccolo. 244 M

FRANCOBOLLI usati, e vecchie lettere, ogni quantità compero. Indirizzo Piccolo. 7617 M

GRAMMOFONO Odeon, Pathè, splendido regalo, centoundici pezzi scelti quasi nuovi vendesi prezzo occasione, esclusi mestieranti. Negozio Chincaglierie Corso 37. 420 M

LAMPADE gas, stanze pranzo, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 439 M

LETTI, suste, materassi, sgabelli chiffonniers, lavamano tutto nuovo vendesi sottoprezzo. Fonderia 12, I, destra. 431 M

LETTO, susta, sgabello, chiffonnier, trumeau, specchio, vendonsi. Via Vittorio Alfieri 17, p. 9. 402 M

MACCHINA Singer, moderna, vendesi, causa partenza. Via Belvedere 47, III. 9444 M

MOBILI vendonsi esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 397 M

MOBILI singoli per camera pranzo, vendesi. Rivenditori esclusi. Fonderia 5, II. 162 M

MOBILI per tre camere vendonsi causa partenza. Via G. Gatteri 23, portinaia. 367 M

MODELLO scale lungo 74 cent., e diversi disegni; due stufe, una petrolio, una in ferro; macchina traforo e diversi lavori e disegni, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 197 M

MACCHINA Singer buonissima vendesi prezzo mite. San Francesco 40, primo. 417 M

ORDIGNI e macchine, banchi da bandaio e fabbro, scale grandi, piccole, sparherd a doppio forno con caldaia, metà prezzo vendonsi. Fornace 3, I. 344 M

PIANINO perfettissimo, voce uguale pianoforte, meccanica germanica vendesi. Indirizzo Piccolo. 12185 M

PATTINI 2 paia (uomo) vendonsi. Indirizzo Piccolo. 39 M

PORTE, finestre, portiere, portoni, scalini, lavandini, contorni pietra, lastre per marciapiedi, travamenta, poggiuoli ecc., vendonsi. Piccardi 18. 9928 M

PIANO a coda, vendesi prezzo irrisorio. Riborgo 25, I, corte. 171 M

PIANINO nuovo, 1 canapè, 6 poltrone, due grandi vasi giapponesi, 2 étagèr, 1 sparherd vendonsi causa partenza; esclusi rivenditori. Visitare dalle ore 10 alle 3 in via Conti 2. 9686 M

PELLICCIA buonissimo stato, per uomo, vendesi prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 243 M

PIANOFORTE mezza coda, vendesi. Via Giulia 66, 30, I, villino. 236 M

PIANINO usato, in buono stato, acquisterebbesi. Offerte «Principiante 253» Piccolo. 253 M

PIANO Mignon, mezza coda, primissima fabbrica, vendesi, occasione. Indirizzo Piccolo. 401 M

PIANOFORTE buonissimo per società vendesi. Indirizzo Piccolo. 408 M

POMPA usata, aspirante premente, con volante, vendesi per villino. Indirizzo Piccolo. 413 M

QUADRI due, piccoli, antichi, uno iniziali vendonsi a ricco signore o antiquario. Scrivere «P. S. 612» Piccolo. 298 M

REMONTOIR (Schaffhausen) bellissimo, doppiacassa vendesi, giornata. Canova 24, porta 9. 9802 M

SOPRABITO, vestito usato uomo, vendonsi prezzo convenientissimo. Maiolica 16, I, sinistra. 9886 M

SCALDABAGNO, semicupo, lampada gas da tavolo, acquario grande, vendonsi. Farneto 29, bandaio. 9881 M

SCRIVANIE (10) usate vendonsi buon prezzo. Rivolgersi Cecilia 9, primo. 364 M

SUSTE, materassi vendonsi causa mancato matrimonio. Gatteri 27, secondo, porta 8. 9911 M

SMOKING per persona alta, snella, vendesi prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 315 M

SMOKING, due calzoni, due gilet, panno finissimo, per ragazzo forte diciasettenne, splendido vestito ballo bambina settenne vendonsi. Fabio Severo 15, terzo. 266 M

SPARHERD, tre stufe vendonsi, buon prezzo. Via Solitario 21, corte. 279 M

SALON e gilet nuovissimi, vendesi prezzo medicissimo. Via Poste 13. 9528 M

SUSTE due, nuove, vendonsi, a buon prezzo. Chiozza 15, III. 128 M

STANZA matrimoniale e salotto vendonsi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 438 M

STANZA matrimoniale noce, intagliata, nuova, splendida, vendesi; rara occasione sposi. Manzoni 2, III, p. 16. 245 M

STUFA a gas, usata, 72×84, da vendere. Stabilimento uniformi. Acquedotto 12. 391 M

SPECCHIO fantasia grande, molato, vendesi, portiere Via Felice Venezian 5. 152 M

TAPPETI persiani, 4 pezzi, vendonsi. Cecilia 9, primo 8. 9819 M

UTENSILI d'osteria con affittanza, vicinanza Piazza Goldoni vendonsi prezzo 500. Indirizzo Piccolo. 307 M

VESTITO salon completo nuovissimo vendesi cor. 40. Boschetto 1, porta 9. 9768 M

VESTITO inglese, splendido, da donna, vendesi per cor. 10; uno nuovo grigio, completo, corone 35. Piazza S. Giovanni 4, porta 14. 9804 M

VESTITO buonissimo stato, vendesi. Torre bianca 15, III, destra; sartoria. 196 M

VESTITO crêpe bianco guarnito perle, nuovo, da ballo, vendesi. Madonnina 3, secondo. 382 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - N -

BOTTEGHINO frutta, erbaggi ed altri generi, casa nuova, bella posizione, vendesi. Rivolgersi Via Boschetto 42, portinaio 9966 N

CASA vendesi causa partenza, prezzo d'occasione. Indirizzo Piccolo. 3890 N

DECRETO trattoria libero, fabbriche birra cercasi. Offerte «Decreto 293» Piccolo. 293 N

GIOVANE amante varietà, provata onestà attivo, cercasi socio, senza capitali. Offerte «496» Piccolo. 442 N

LATTERIA vendesi in splendida posizione, causa altra occupazione. Rivolgersi via Barriera 31, pasticceria. 13180 N

MUTUI con prenotazione sulla paga e verso altre garanzie, procura A. de Turchany, via Machiavelli 9. Universale. 137 N

TRATTORIA avviatissima, esistente 25 anni, forte consumo vino, birra, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 292 N

2.000 corone per seconda intavolazione, massima sicurezza, tasso conveniente. Offerte «Seconda intavolazione» Piccolo. 9915 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

VILLA grande, massimo comfort, splendida vista città, pressi Pietà-Rossetti vendesi cor. 73.000. Scrivere «Vista 9874» Piccolo. 9874 O

VILLA signorile, centro città, composto di due quartieri di 4 stanze, camerino, cucina l'uno, grande giardino, stalla, garage vendesi cor. 95.000. Offerte «Garage 393» Piccolo. 393 O

COMMERCIO E INDUSTRIA

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

ATTACCAPANNI, stanza pranzo, matrimoniale, camera letto per sola persona, signorili in mogano, palissandro, noce, costruzioni regola d'arte, solidissime, garanzia in iscritto. Portavasi, floraia, salottino, divanoletto vendesi prezzi reale réclame. - Madonna mare 8, intagliatore. 388 P

BINOCCOLI Goerz originali, binoccoli in madreperla per signora, macchine fotografiche, macchina da scrivere «Ultima», grammofoni originali «Pathè», quadri, pistole automatiche, Meyer Conversation Lexikon, Ullstein, Weltgeschichte, Atlante Andrée edizione 1912 vendonsi in piccole rate mensili. Per ordinazioni rivolgersi Spadaro, Caffè Tommaso. 297 P

BURRO naturale, spedizioni giornaliere in pacchi postali da 5 chilogr. a cor. 9, franco verso rivalsa. Matrai Armin, Nagyszalonta N. 102 (Ungheria). 13169 P

CORRIERE dei Piccoli 1909-1911 per anno cor. 6.30. Libreria, Spiridione 1. 305 P

CUCINE solide, moderne, laccate con marmi bianchi, rossi, nonchè attaccapanni lavorazione garantita, vende falegname: Canova 22. 9970 P

DISCHI opere: «Isabeau», «Romeo e Giulietta», «Luisa» Charpentier, nonchè ultime novità comicissime «Catalan», unicamente Emporio Zanetti, Cavana 6. 418 P

LATTE giornalmente fresco 400 a 500 litri. Rivolgersi a M. A. Torkai, Podbrdo. 9532 P

PIANINI, pianoforti, armonium nuovi, vendita, scambio, rate, usati, noleggiansi prezzi miti. Sanzin, Corso 41. 241 P

PIANINI concerto grandi, splendidi modelli senza antecipo, rate piccolissime, prezzi mitissimi. Piazza Goldoni 12. 342 P

RINOMATA acqua (antisettica), pasta polvere dott. Tanzer trovasi nelle farmacie principali: Serravallo, Zanetti, Biasoletto, Leitemburg, Vielmetti, Crevato, Rovis, Luciani, Godina, Deposito F. Mell, Pirano: farmacia Lion, Fondachi Candotti Pratolongo. 5864 P

STIVALI, scarpe eleganti, da signora, qualità finissima, vendonsi in rate settimanali una corona, grande comodità. Pina Colautti, Parini 12, porta 8. 421 P

SICURA guarigione dei calli mediante cerotto che vendesi nella farmacia Suttina. 5648 P

VITELLO di Tolmino a cor. 1.60, 1.80, 2 al chilo, senza osso 2.40, 2.80, macelleria Antonio Polli, via Giulia 16. 9785 P

VINO Istriano cent. 80, Opollo-Friulano 88, bianco Lissa dolcetto 1.04, terrano 1.12. Sciroppo frambua 1.70. Deposito Iurcev, Acquedotto 9. 7129 P

DIVERSI

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - R -

SIGNORINE, signori per coro compagnia d'operette dilettanti, cercansi. Rivolgersi scuola Dante Dall'Aglio, Ugo Foscolo 27, porta 22. 9880 R

VITTORIO. Avete ricevuto auguri Capo d'anno? La bruna. 9998 R

WANDA. Vengo anch'io sicuro a Teatro Conte S. M. 9976 R

QUEL signore che diede appuntamento Bianca Bruna, domanda motivo mancanza. 9937 R

150. Quanto dispiacere provai di non poter venire. Oggi infallibile solito. Molti ardentissimi. 9980 R

MATRIMONIO contrarrebbe quarantenne civile. Scrivere dettagliatamente fermo posta Barriera sub «Vita famigliare» verso scontrino. 9963 R

NIKITA! Dubitavo, ma che tu fossi tanto cattiva da cercare di eclissarti senza una parola, non lo credevo. Forse quel famoso bagno ti è stato fatale! Buona fortuna! 9942 R

NIVES. Attendoti oggi alle sette come l'ultima volta. G. 13175 R

PERTO. Prima oggi ho ricevuto la tua lettera, è curioso questo. Infinite grazie. Eternamente tuo O. 13182 R

ERODIADE. Unico pensier mio perchè non scrivi? Sarò assente fino giovedì, ma col cuore a te vicino. Tantissimi. 9996 R